TORINO
Anno 76 Num. 47
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-543 al N. 40-546

LA STAMPA

MARTEDI'
24 Febbraio 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA, VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 15 - [illegible] - ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre L. 44, Trimestre L. 23. Estero: Anno L. 200, Semestre L. 102, Trimestre L. 52. — C.C.P. N. 2/1360.

BATTAGLIE DECISIVE NELL'INSULINDIA E IN BIRMANIA

PRIMI SBARCHI A GIAVA

Buona giornata degli aerei dell'Asse in Africa e nel Mediterraneo

Sull'aeroporto nemico di Acroma: 15 apparecchi distrutti, baraccamenti incendiati, truppe volte in fuga - Un convoglio distrutto: due navi affondate e una rovesciata su un fianco

Il comunicato italiano

Il Quartier Generale comunica:

Nella regione di Mechili scontri di pattuglie.

Una nostra formazione da caccia, al comando del capitano Dante Ocarso, attaccava a volo radente, con grande slancio e decisione, l'aeroporto di Acroma (Cirenaica Orientale) sul quale stazionavano 15 velivoli avversari. In reiterati mitragliamenti tutti gli apparecchi venivano distrutti, baraccamenti e automezzi incendiati, truppe colpite e volte in fuga. I nostri aerei rientravano al completo.

Velivoli germanici hanno abbattuto in combattimento tre aeroplani, distruggendone un quarto al suolo; hanno affondato, nel Mediterraneo Orientale, due mercantili nemici, uno di grande e uno di medio tonnellaggio.

Intense e frequenti azioni di bombardamento sono state condotte contro gli obiettivi di Malta da forti reparti dell'aviazione tedesca, che hanno inoltre incendiato a terra sei aerei inglesi.

Al comando del capitano Dante Ocarso, tredici Macchi 200 partivano da un aeroporto della Cirenaica, e piombavano di sorpresa sul campo inglese di Acroma, ove stazionavano 12 apparecchi monomotori e tre bimotori. A volo radente i nostri cacciatori effettuavano quattro passaggi sui velivoli e sulle postazioni difensive dell'avversario mitragliando e distruggendo gli aerei. Non paghi del risultato già conseguito, in successivi passaggi i piloti italiani attaccavano attendamenti e gruppi di automezzi nei pressi del campo, provocando incendi e disperdendo — con evidenti perdite — le truppe che, prese da panico, cercavano scampo sbandandosi. I nostri aerei, come dice il bollettino, rientravano senza alcuna perdita.

I rifornimenti inglesi colpiti dall'Egitto alla Marmarica

Berlino, 23 febbraio.

Sul fronte nord-africano, l'aviazione germanica continua i suoi attacchi contro le vie dei rifornimenti del nemico, dalla stazione terminale della ferrovia dell'Egitto occidentale fino alla Marmarica.

In attacchi da bassa quota, sono stati distrutti parecchi grossi autocarri.

Una locomotiva sotto pressione dell'anzidetta linea ferroviaria è stata mitragliata e messa fuori servizio. Gravi intralci ai rifornimenti britannici sono pure stati causati con l'efficace lancio di bombe sulla linea ferroviaria e con attacchi ad autocolonne.

Il comunicato tedesco

Berlino, 23 febbraio.

Il Comunicato tedesco dice:

Nell'Africa Settentrionale attività di pattuglie esploranti nel settore di El Mechili. I cacciatori italiani hanno attaccato con grande successo un aerodromo nemico nella zona orientale della Cirenaica, distruggendovi 15 apparecchi britannici.

Nel Mediterraneo Orientale, aerei da combattimento tedeschi, in reiterati audaci attacchi eseguiti di giorno, nonostante la violenta reazione della caccia e della difesa contraerea, hanno distrutto a nord di Sidi El Barrani, un convoglio britannico scortato da cacciatorpediniere. Essi hanno distrutto due navi mercantili per complessive 16 mila tonnellate e danneggiato anche la terza nave del convoglio, colpendola tanto gravemente con le bombe da lasciarla inclinata su un fianco.

Sull'isola di Malta, sono stati bombardati con successo, da formazioni tedesche da combattimento, aerodromi, impianti portuali ed obiettivi navali nel porto di La Valletta.

LA SITUAZIONE

■ Anche per Rangun possiamo scrivere tranquillamente, anticipando i sicuri eventi, che il suo destino è segnato. Quello che sembrava un obiettivo finale della lotta, il taglio della strada di Burma, è stato raggiunto a due mesi e mezzo dall'inizio del conflitto. Ormai già lo sguardo si protende verso le rive birmane sul golfo del Bengala. Dal vasto delta dell'Iravadi i nipponici si spingeranno sugli arcipelaghi delle Andamane e delle Nicobare per congiungersi a Sumatra, dove è già cominciata l'occupazione delle isole Mentawai che costituiscono una specie di antemurale ad occidente: così la flotta del Sol Levante possederà un'ampia, sicura base per le operazioni nell'Oceano Indiano.

■ A Giava gli anglo-olandesi sembrano intenzionati ad opporre una resistenza più tenace; ma già tutta l'isola di Bali è occupata e i primi sbarchi sono avvenuti sulle coste orientali della perla dell'Insulindia. Le notizie di fonte britannica parlano di navi incrocianti per impedire il passaggio di rinforzi nello stretto canale; ma sono tentativi disperati; per difendere Giava bisognava impedire la conquista di Bali. Ora che il colpo nipponico è riuscito sarà questione solo di salvar l'onore meglio che a Singapore, pagina nera nelle tradizioni militari di un paese.

■ Del resto lo stato d'animo anglosassone è mostrato da un articolo del *Manchester Guardian*: *concentriamo le nostre esigue forze alle Hawai e in Australia*. Ma anche tale programma minimo non elimina le ripercussioni fatali per la Gran Bretagna e per gli Stati Uniti delle vicende della guerra in Asia: il Canadà che propugnava la concessione di una invasione nel continente europeo ora fa macchina indietro e si preoccupa delle minacce alle coste della Columbia. Ogni parte dell'impero pensa a se stessa; e lo spavaldo Roosevelt assiste terrorizzato alla guerra dei siluri che fa strage di navi sulle coste americane.

■ Gli inglesi dovrebbero pensare da sè soli ai fronti per cui avevano finora spremuto le energie dell'impero e dei cosidetti alleati; il Mediterraneo seguita ad inghiottire navi ed aerei. Londra dovrebbe mandare aiuti a Stalin che li reclama mentre l'offensiva bolscevica si esaurisce; è Mosca che ci informa come tanto sul fronte di Kursk, quanto su quelli di Karkov e dell'Ukraina meridionale sono i russi a dover resistere ai contrattacchi tedeschi.

■ All'...attivo dei nostri nemici c'è la crisi ministeriale inglese; crisi che si allarga e si aggrava, e che non ha affatto esaurito il suo ciclo. La nomina di Cripps non era una soluzione, era un tentativo di Churchill di placare la burrasca; ma Cripps all'interno del gabinetto è più pericoloso che fuori. Già egli impone il suo indirizzo e condanna gli uomini invisi a Mosca; non si fermerà tanto presto nelle sue pretese e vedremo di giorno in giorno accrescersi le umiliazioni di Churchill che dopo un certo tempo sarà costretto a sgombrare il posto per darlo al suo attuale collaboratore. L'unica speranza per Churchill è di tener duro per altri cinque o sei mesi; allora la sconfitta bolscevica liquiderà Cripps. Ma intanto le pressioni di Mosca si fanno sentire e nel campo interno e in quello estero: la mano libera, sia pure sulla carta, concessa da Cripps ai Soviet preoccupa gli stati vicini alla Russia, in special modo la Turchia, mentre il tradimento britannico spingerà l'Europa ad una più stretta collaborazione per salvare la propria civiltà.

a. s.

La inesorabile morsa nipponica

La conquista di Denpasar, centro strategico di Bali, e delle tre più importanti isole dell'arcipelago di Mentawai lungo la costa occidentale di Sumatra - Ondate di bombardamenti devastatori sugli aerodromi

Berna, 23 febbraio.

(S.) - Un'informazione «Exchange» da Batavia dice: «Durante la notte e nelle prime ore della mattinata i giapponesi, impegnando forze considerevolissime, hanno continuato le loro operazioni e sono riusciti a occupare tutta l'isola di Bali e a spingersi sulla costa orientale di Giava. Nel frattempo le operazioni degli alleati contro la flotta nipponica continuano. Questa flotta, che incrocia attualmente nelle acque interne a Bali, cerca probabilmente di sbarcare altre truppe a Giava. I giapponesi hanno subito gravi perdite, ma non sarà possibile fornire indicazioni più precise che allorquando la battaglia, che continua senza interruzione, sarà terminata».

Si annuncia ufficialmente a Batavia che un cacciatorpediniere alleato è stato perduto durante lo scontro navale al largo di Bali.

Preparazione all'assalto finale

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Tokio, 23 febbraio.

Giava è praticamente isolata e sarà molto presto invasa, suggellando la sorte già toccata a tutte le isole dell'Indonesia che, una dopo l'altra sono cadute sotto gli inesorabili fulminei colpi delle forze nipponiche. Con lo sbarco effettuato a Denpasar, nella bellissima isola di Bali, universalmente nota pel suo fascino esotico non meno che per le uniche caratteristiche della vita dei suoi abitanti e per la bellezza delle sue donne, e con l'approssimarsi delle forze giapponesi a Telok-Betong nella baia di Lampong, estremo lembo meridionale di Sumatra, due stretti — quello della Sonda e quello di Bali — vengono ad essere sotto il controllo non solo delle forze nipponiche dell'aviazione ma della stessa marina nipponica, poichè tutta la vita di Giava sfocia non già nell'Oceano Indiano ma nel Mare di Giava e così il suo isolamento assume carattere totale.

La notizia dell'occupazione di Denpasar è stata così annunciata dal Quartier Generale:

«Forze dell'esercito e della marina giapponese, operando in stretta collaborazione hanno completamente occupato, il 19 febbraio, l'importante punto strategico di Denpasar, nella parte meridionale dell'isola di Bali».

Le azioni aeree distruttive continuano pure con non placato ritmo sugli aerodromi di Giava. Ne dà stamane notizia la Domei informando che diciotto aeroplani nemici sono stati distrutti a Buitenzorg, 50 km. a sud di Batavia. Mentre si svolgeva questo attacco, altre due incursioni prendevano per bersaglio gli aerodromi di Kalijati (nei pressi di Batavia) e di Bandoeng (nel centro dell'isola), anche qui arrecando gravissimi danni. Tra gli apparecchi distrutti a Giava, e quelli che han subito la stessa sorte negli aerodromi birmani di Tungoo e di Bassein, il totale è di trentanove. Due soli aeroplani nipponici sono mancanti.

Secondo informazioni non ancora confermate ufficialmente, reparti da sbarco nipponici hanno occupato le tre più importanti isole dell'arcipelago di Mentawai, situate lungo la costa sud-occidentale di Sumatra. L'occupazione sarebbe avvenuta senza alcuna resistenza da parte del piccolo presidio olandese. Coll'occupazione delle tre isole il Comando nipponico ha mirato ovviamente a dare una maggiore sicurezza al fianco occidentale di Sumatra.

La rapidità con la quale le forze giapponesi dopo l'occupazione di Palembang si sono spinte fino all'estremo lembo sud di Sumatra superando la distanza che è circa di 300 chilometri in linea d'aria, benchè si attenda ancora la conferma ufficiale unitamente a quella dello sbarco e della graduale occupazione dell'importantissima isola di Banca, chiude definitivamente Giava entro un cerchio che non lascia dubbi sul suo triste avvenire.

Cesare Viale

COSI' SI E' ARRESA LA PIAZZAFORTE DELL'IMPERO BRITANNICO: il generale Percival, bandiera inglese a «spall'arm», avanza tra la bandiera bianca e i parlamentari giapponesi verso il quartiere nipponico sull'isola di Singapore. (Telefoto giunta per radio, da Tokio a Berlino e poi per filo a «La Stampa»).

Le forze britanniche si ritirano su Rangun

Tutta la popolazione civile ha lasciato la capitale birmana - Si aspettano di ora in ora i paracadutisti giapponesi - La battaglia infuria sul Sittang

Bangkok, 23 febbraio.

L'occupazione dell'importante punto ferroviario di Pegu (sulla linea Rangun-Mandalay), annunciata ieri sera tardi da fonte autorizzata giapponese, è stata confermata oggi da fonte britannica.

La conquista della città — che si trova ad occidente del conteso Sittang — è stata facilitata dallo sbarco che quattro giorni fa i giapponesi avevano effettuato sulla costa di Rangun, alle spalle dei difensori del Sittang. E' questo il punto più vicino alla capitale birmana finora raggiunto dai nipponici.

Che gli inglesi si aspettino di ora in ora il precipitare della situazione è comprovato da un'informazione diramata dall'agenzia Exchange dalla stessa Rangun. Essa dice:

«Durante le ultime 24 ore la situazione è gravemente peggiorata. Fin da ora si prendono tutte le disposizioni per il caso in cui Rangun debba venire abbandonata.

«I giapponesi, infatti, sono riusciti a sorpassare il fiume Bilin su un largo fronte e tutti i contrattacchi lanciati non hanno impedito loro di allargare e consolidare la loro testa di ponte. Le retroguardie coprono la ritirata delle forze alleate sul fiume Sittang, l'ultima linea di difesa che possa essere tenuta davanti a Rangun.

«La battaglia, che si svolge ora ad un centinaio di chilometri appena ad oriente della capitale, è condotta da una parte e dall'altra con forze imponenti.

«E' stato iniziato lo sgombero di tutta la popolazione civile da Rangun. Tutti gli immensi serbatoi di petrolio e di carburante sono stati circondati da bombe incendiarie che potranno essere fatte saltare elettricamente. Sono stati designati tutti i comandanti di settore, che saranno responsabili delle distruzioni da operarsi in tempo utile.

«Si attende nelle prossime ventiquattro ore l'assalto di importanti formazioni di paracadutisti».

Da fonte giapponese non si hanno notizie sulle operazioni che hanno condotto all'interruzione della «strada di Birmania» in seguito alla presa di Pegu.

L'importanza di Pegu è decisiva per la sorte di Rangun e per l'interruzione completa della strada birmana. Infatti da Pegu si diramano le ferrovie che da Rangun portano a nord verso Mandalay e la Cina di Ciungking, e a sud verso Moulmein e il Tenasserim. Superato il corso del Sittang, che costituiva l'ultimo ostacolo naturale per le truppe nipponiche, queste sono ora sfociate nella grande pianura delimitata a sud dal corso del Rangun, su cui si trova la città omonima, da cui Pegu dista 60 chilometri circa.

Le altre colonne giapponesi che operano più a nord, sono anch'esse scese nella vallata del Sittang, e premono le ultime linee di difesa britanniche presso i due centri di Toungoo e Kyawbive, stazioni della ferrovia birmana.

Altri progressi in Sumatra

Tokio, 23 febbraio.

Nell'isola di Sumatra, continuando ad avanzare a sud-ovest di Palembang unità dell'esercito giapponese alle 23,30 di ieri hanno occupato Lahat, importante stazione ferroviaria strategica la quale si trova a 80 km. dalla catena dei monti Barisan.

Guerra rivoluzionaria

Gli avvenimenti di questi ultimi mesi hanno confermato con chiara eloquenza le previsioni fatte dal Duce un anno fa nel Suo memorabile discorso al Teatro Adriano di Roma: «*Specie in questa guerra che ha per teatro il mondo e uniti direttamente e indirettamente alle prese i continenti sugli oceani, sulla terra, nel cielo, è la battaglia finale che conta. Che si dovrà combattere duramente è certo; che si dovrà combattere a lungo è anche molto probabile; ma il risultato finale è la vittoria dell'Asse. La Gran Bretagna non può vincere la guerra*».

Il carattere morale della guerra attuale veniva già nettamente indicato nel discorso del Duce. L'intervento russo e quello americano non erano ancora avvenuti, ma l'atteggiamento dei bolscevichi di Mosca e dei plutocratici di Washington non lasciava fin da allora alcun dubbio su quello che si andava preparando per il futuro. Non ostante ciò Mussolini poteva affermare con serena coscienza: «*La Gran Bretagna non può vincere la guerra*». Oggi i fatti parlano.

Disse il Duce nel discorso di Teatro Adriano: «*A guerra finita, nel rivolgimento sociale e morale che seguirà con una più giusta distribuzione delle ricchezze della terra, dovrà essere tenuto e sarà tenuto conto dei sacrifici sostenuti e della disciplina mantenuta dalla massa lavoratrice italiana: la Rivoluzione Fascista farà un altro passo decisivo in tema di raccorciamento delle distanze sociali*». Questa anticipazione di Mussolini si può definire la legge sociale della guerra per il mondo intero. Non vi saranno soste nè tanto meno arretramenti. I regimi che sono stati la causa prima dello scoppio della guerra e poi del suo allargamento verranno inesorabilmente travolti dalle forze trionfanti del Tripartito.

La "Circe,, vittoriosa

Il sommergibile nemico risalì dall'agguato, affiorò, e subito fu colpito a morte

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Gruppo sommergibili Y, 23 febbr.

Pochi giorni fa il comandante Palmas, che il Bollettino di ieri ha citato all'ordine del giorno, era a questa nostra mensa di sommergibilisti.

Vecchio sommergibilista, gli faceva piacere ritornare fra i compagni adesso che la guerra lo aveva destinato al comando di una velocissima torpediniera alla caccia contro le unità subacquee nemiche nel Mediterraneo. Raccontava le sue pazienti e tenaci battute, gli estenuanti servizi di scorta e quell'attesa eterna, palpitante d'un segno; d'un segno che rivelasse l'abisso circostante popolato da un sommergibile inglese.

Ricordo che l'aveva detto: «Io, se ne incoccio uno, non gli dò più pace: o tocca a me o tocca a lui». Ha mantenuto brillantemente la promessa.

Quando la «Circe» ha scoperto la presenza del sommergibile nemico nella zona affidata al suo pattugliare, è incominciato il duello. Implacabile, senza quartiere questo duello incominciò, quasi certi — italiani della torpediniera e inglesi del sommergibile — che uno dei due equipaggi non sarebbe tornato a casa.

Dunque il duello fra la *Circe* ed il sommergibile inglese è stato lungo, emozionante. Mortale.

La *Circe* è una unità gemella della *Sagittario*, di cui ha ripetuto il colpo. Tre cannoni da 100, otto mitragliere antiaeree binate, quattro tubi lanciasiluri da 450, due lanciabombe, binarietti posa mine, 34 nodi di velocità, 19.000 cavalli di forza. E' soltanto un poco più grande di quella. Stazza infatti 679 tonnellate invece di 642. Ed è più moderna, costruita nel 1938 nei cantieri di Genova.

Il capitano di corvetta Stefano Palmas ha 35 anni, è in Marina da sedici, ha fatto la campagna d'Albania con le siluranti e questa guerra. E' decorato di una croce al valore ed una al merito di guerra.

Durante tutto il duello col sommergibile inglese, a bordo delle due navi nemiche il dramma veniva seguito appassionatamente.

Gli uomini della torpediniera sotto il sole, quelli del sommergibile nemico nell'abisso buio, sospesi ad un filo, sull'imponderabile orlo fra la vita e la morte. Chi avrebbe «colto» prima?

Se il sommergibile inglese avesse potuto lanciare, la torpediniera era perduta; se invece il sommergibile non poteva più fare in tempo per un ottavo di secondo, per meno, a sottrarsi, era perduto, perduto senza speranza.

Ma ad un tratto, a poche centinaia di metri, le vedette videro chiaramente, e poi tutti da bordo della nostra torpediniera videro, dapprima la torretta del sommergibile inglese che emergeva faticosamente e poi la sua schiena, la coperta. Prima ancora che gli uomini del sommergibile potessero passare all'offesa, i cannoni della torpediniera tuonarono una salva che colse nel segno.

Ventitre uomini fecero in tempo a buttarsi in mare ed i marinai italiani si prodigarono a ricuperare i naufraghi, portandoli a bordo. Poi, il sommergibile nemico si inabissò. E poi nafta, rottami...

Nafta, spessa, nera; stese sul mare una lastra lucente, funerea, come coperchio di tomba.

Attilio Crepas

Come fu attaccato il convoglio che navigava verso Tobruk

Berlino, 23 febbraio.

Si apprendono alcuni particolari a proposito del vittorioso attacco operato da formazioni aeree germaniche contro un convoglio britannico nel Mediterraneo, nella giornata del 22 febbraio.

La mattina, a nord di Sidi el Barrani, alcuni apparecchi da picchiata avevano scorto un convoglio britannico che, col favore della notte, aveva intrapreso un viaggio verso Tobruk e sin dall'alba era stato intercettato. Scortavano il convoglio, composto di tre grandi navi mercantili, un incrociatore leggero e due cacciatorpediniere.

Nonostante il violento fuoco contraereo immediatamente sviluppato dalle unità nemiche di scorta, gli aerei germanici si sono gettati all'attacco precipitandosi in picchiata su una nave da carico di 10 mila tonnellate giudicata la più importante del convoglio. Due bombe da 250 chili ciascuna cadevano in pieno sulla prora e al centro della nave, e dopo la loro esplosione il bastimento si incendiava.

Mentre gli aerei si allontanavano, sul mare non restavano più che alcuni rottami in fiamme della grande nave. Il bastimento, che probabilmente era carico di carburante, affondava in brevissimo tempo.

Una seconda ondata di aerei germanici colpì la seconda nave da carico di 6 mila tonnellate. Due bombe da 500 chili scoppiarono nei pressi del piroscafo e sulla poppa, mentre un'altra da 200 chili scoppiava pure nella parte posteriore della nave, provocando una violenta esplosione in seguito alla quale il piroscafo affondava.

Il terzo piroscafo mercantile venne pure più volte colpito con bombe e rimase tanto danneggiato che cominciò a sbandare paurosamente. Esso può considerarsi perduto.

Apparecchi da caccia britannici, partiti dalla Marmarica, avevano frattanto attaccato gli aerei germanici, ma, nonostante la violenza del fuoco della caccia britannica, nessuna nave del convoglio potè raggiungere il porto di Tobruk.

Sei torpediniere alla volta possono aspettare in una chiusa che l'acqua abbia raggiunto il livello necessario per passare all'altro versante.

Il canale di Panama

Gli americani si attendono un attacco aereo, un colpo di mano o un attentato

Che cosa significa per gli S. U. il canale di Panama? Il tragitto tra New York e San Francisco, via Magellano, è di 13.600 miglia marittime e via Panama 5300; tra New York ed Hong-Kong il viaggio si accorcia da 16.600 ad 11.600 miglia. I percorsi tra le coste atlantiche degli S. U. e tutti i porti dell'immenso Pacifico realizzano un'economia dal 33 al 60 %.

Il canale è una grande strada commerciale con un traffico annuo quasi uguale a quello di Suez: circa trenta milioni di tonnellate di merce ogni anno. Su 5524 piroscafi che hanno attraversato quelle acque nel 1938, il 33 % batteva la bandiera degli S. U., il 25% dell'Inghilterra, il 12 % della Norvegia, il 6 % della Germania, il 5 % del Giappone. Le caratteristiche del traffico sono note: la corrente Pacifico-Atlantico trasporta materie prime (petrolio, legno, minerali, zucchero, nitrati) e quella opposta prodotti metallurgici, macchine, materiale ferroviario, cemento ed automobili.

Il canale è stato costruito nel cuore della foresta equatoriale, in un clima terribile, con enormi sacrifici di vite umane e di denaro e dopo aver vinto difficoltà tecniche gigantesche. Panama è lungo 82 chilometri, la sua larghezza e profondità minime sono, rispettivamente, di 91 e 12 metri. Vi possono transitare anche le più potenti corazzate. Suez è stata una grandiosa realizzazione di scavi ed il canale, ultimato, funziona come un porto. Panama, con i suoi sbarramenti, le sue dighe ed i suoi laghi artificiali funziona invece come una moderna officina. Una serie di meccanismi splendidi, precisi e terribilmente vulnerabili.

Per quanto grande sia l'importanza economica di Panama il suo valore è soprattutto militare. Tutta la difesa marittima e terrestre del Continente americano si appoggia sul canale. Gli S. U. si sono impadroniti a danno d'un'indipendente repubblica di quelle acque e delle due sponde. Una guarnigione permanente di 65.000 uomini occupa e difende la zona dominata da fortezze, da isole fortificate, da batterie di grosso calibro, da campi sotterranei d'aviazione, da nidi di sottomarini.

Anche in tempo di pace la vita degli abitanti è quella di una prigione. Polizia e contropolizia. Ogni uomo, civile, militare, impiegato dell'Amministrazione, è sottoposto a severo controllo. Si teme naturalmente il pericolo esterno, aereo, navale e subacqueo, ma anche quello interno. Si vive sempre con la paura d'un attentato che in pochi secondi potrebbe distruggere gigantesche opere d'arte e sbarrare la navigazione tra i due Oceani. Ora la paura è diventata terrore ed in ogni barbiere di Colon o di Cristobal la polizia crede di scoprire un ufficiale nemico pronto a far saltare Gatum o Pedro Miguel.

Nel mar dei Caribi, non lungi dal canale, è giunta una flottiglia di sottomarini tedeschi. Quasi ogni giorno delle petroliere sono affondate. I giornali americani si domandano: sarebbe possibile un colpo di sorpresa? Le coste dell'America centrale sono immense, sovente deserte, talvolta appena conosciute, una base di fortuna non potrebbe essere creata per organizzare un attentato? E tra gli stessi impiegati d'Amministrazione, non vi potrebbe essere nascosto uno spione? Si ritiene imprendibile il canale con un attacco diretto, ma una fortunata azione aerea, un colpo di mano od un attentato sono ritenuti possibili. Allora la strada più breve tra l'Atlantico ed il Pacifico sarebbe sbarrata: una catastrofe irrimediabile per gli S. U.

Per diminuire questo rischio il Governo di Washington ha pensato di costruire un secondo passaggio nel territorio del Nicaragua, ma gli studi sono appena iniziati. Ha deciso la costruzione di due potenti flotte indipendenti nel Pacifico e nell'Atlantico ma saranno pronte soltanto nel 1947. Nell'attesa la vigilanza è diventata implacabile, la guarnigione triplicata e nelle acque del Canale si vive in un'atmosfera di ansia, di paura e di sospetto.

Queste speciali locomotive a cremagliera rimorchiano le navi, superando il dislivello tra una chiusa e l'altra.

Panorama della parte centrale del canale: la linea tratteggiata in alto riproduce la sagoma di una collina che è stato necessario abbattere.

CRONACA CITTADINA

Le direttive del Federale al Centro di motorizzazione

Il Federale ha tenuto rapporto, nel pomeriggio di ieri, nella Casa della G.I.L., presente il vice-Comandante federale camerata Rinaldi, ai vice-comandanti rionali. Il Gerarca ha ricordato loro l'importanza del compito affidato ad essi che, con l'educazione politica e militare dei giovani, sono tenuti, specie in questo particolare momento, a preparare la Gioventù del Littorio, nell'anima e nel corpo, affinchè essa sia pronta a qualsiasi appello della Patria in armi. Il Federale ha quindi impartito direttive per l'azione da svolgere, intesa a potenziare le organizzazioni giovanili che, mentre alla Patria dànno valorosi combattenti, al Partito apportano nuove forze per la continuazione della marcia rivoluzionaria. Il saluto al Duce ha chiuso il rapporto.

Subito dopo il Federale ha presieduto una riunione dei componenti il Centro federale della motorizzazione. Erano presenti, oltre al vice-Comandante federale della G. I. L., il ten. col. Benignetti, ispettore federale della motorizzazione, il camerata Marocchino, direttore tecnico, il dott. Pastore, vice-direttore e i rappresentanti della industria automotociclistica locale. Il camerata Benignetti ha fatto un'ampia relazione dell'efficienza raggiunta dal Centro dal punto di vista organizzativo e tecnico. Oggi circa 400 Avanguardisti partecipano in città e in provincia ai corsi per la motorizzazione, divisi in motoristi, automobilisti, motociclisti ed elettromagnetisti. Il Federale, dopo aver esaminato le proposte fattegli per l'ulteriore sviluppo del Centro, e dopo aver dato disposizioni affinchè tale attività venga sempre più compresa dai giovani, rilevandone la importanza nella preparazione militare della Nazione, ha espresso il suo compiacimento per l'opera svolta ed ha segnato le direttive per l'azione futura.

OMAGGIO ai Combattenti

Ogni cittadino deve sentire l'imperioso dovere di rendere omaggio agli eroici Combattenti ascoltando in piedi, a capo scoperto e in posizione di attenti, nei pubblici esercizi, la trasmissione radiofonica dei Bollettini di Guerra, che documentano il sacrificio e l'ardimento delle nostre Forze Armate.

La riscossa in Libia

Il Capo di S. M. dell'«Ariete» decorato sul campo

Al nostro concittadino colonnello di S. M. Chieli Menotti, già decorato dal Führer della Croce di Ferro per il suo comportamento in A. S., è stata ora decretata la medaglia d'argento al V. M. sul «campo» con la seguente motivazione:

Capo di S. M. di divisione corazzata — «Ariete» —, partecipava con essa alla riconquista della Cirenaica, prodigandosi oltre ogni limite nell'assolvimento delle proprie mansioni, moltiplicate e aggravate da eccezionali difficoltà di terreno, di clima, d'impiego e di offesa nemica dell'aria, campi minati e persistente reazione di reparti meccanizzati. Durante azioni contro posizioni nemiche, sopratutto contatto, compiva numerose ardite ricognizioni sulle linee avanzate e più bersagliate, per chiarire situazioni, raccogliere dati, organizzare osservatori, contrastare tentativi d'infiltrazione, organizzare azioni e reazioni dei nostri mezzi, pronto a prevedere e provvedere secondo le mutevoli esigenze del momento.

E' questa la quinta ricompensa al V. M., oltre la Croce di Ferro, che viene concessa al nostro valoroso concittadino, col quale vivamente ci compiacciamo.

La guerra in Russia nella parola di Paolo Zappa

Autorità e personalità invitate dal Console generale di Germania

Il collega e camerata Paolo Zappa, reduce dal fronte russo dove ha passato, come si sa, sei mesi in prima linea, ha parlato ieri pomeriggio, nella grande sala dell'Albergo Principi di Piemonte, per invito del Console generale di Germania, delle sue impressioni di Russia. Era presente un pubblico d'eccezione: il Prefetto, il Federale, il Podestà, il Preside della Provincia, il Questore, il generale comandante il Corpo d'Armata, gli alti gradi della Magistratura, dell'Esercito, dell'Aeronautica, della Milizia, senatori, consiglieri nazionali, i Consoli delle Nazioni amiche e alleate dell'Asse e — con la colonia tedesca quasi al completo — moltissime personalità della politica, della cultura e dell'arte. Numerosi i giornalisti, tra i quali il nostro Direttore, dottor Signoretti, con il Direttore Amministrativo Gran Croce Cesare Fanti, il prof. Cima in rappresentanza del Direttore della *Gazzetta del Popolo*.

Dopo brevi parole del Console di Germania il camerata Zappa ha rievocato le gloriose imprese del nostro Corpo di spedizione nel quadro generale della guerra al fronte est, ed ha spiegato le ragioni ideali e pratiche della clamorosa sconfitta russa. Nella sua interessante relazione anche le condizioni di vita del popolo bolscevico hanno trovato chiarificazione e commento. L'oratore ha terminato elencando e spiegando i motivi per i quali con il ritorno della buona stagione la Russia sarà definitivamente eliminata dal quadro delle forze in contrasto.

Con l'oratore, che è stato vivamente applaudito, si sono congratulate le autorità e le personalità.

Duecentomila lire rubate da ignoti scassinatori

L'alloggio di un insegnante messo sossopra - Tre libretti col deposito di 100 mila lire gettati in una cassetta delle lettere

D'un audacissimo furto del quale è rimasta vittima nel pomeriggio del 19 corrente la signora Amalia Costamagna, abitante in corso Ferrucci 34, si conoscono soltanto ora i particolari. I ladri, mediante scasso della porta, erano penetrati nell'alloggio e dopo faticose ricerche, tanto che i mobili sono risultati quasi tutti scassinati ed i cassetti e loro contenuto rovesciati sul pavimento, avevano scoperto il nascondiglio dove erano 180 mila lire di titoli di Stato, nonchè gioielli di famiglia per un valore di 20 mila lire.

La signora Costamagna che aveva scoperto il furto rincasando dalla scuola ove essa è insegnante, dava subito l'allarme ed un funzionario di polizia, accorso con alcuni agenti, iniziava le indagini per la identificazione dei ladri e per il ricupero della refurtiva. Veniva accertato che i lestofanti si erano introdotti ed avevano operato con tale prudenza, che nonostante fosse pieno giorno, nessun coinquilino si era accorto che qualcosa di anormale stava accadendo nell'alloggio. Numerose persone sono state interrogate, e le indagini continuano serrate. Sui titoli rubati è stato posto il fermo per cui è quasi certo che mai non potranno essere impunemente venduti. Un particolare interessante è quello che ieri l'altro, alcuni libretti di deposito, di tre istituti cittadini, presso i quali erano depositati dalla signora Costamagna circa centomila lire, sono stati trovati in una cassetta delle lettere indubbiamente gettati dai ladri che non sapevano cosa farne in quantochè non era loro possibile ritirare il denaro.

Istituto di Cultura Fascista

Lezione del col. Pavesi a Palazzo Lascaris

Domani nel salone di palazzo Lascaris avrà luogo, alle 17,30, la 3.a conversazione del ciclo organizzato dall'Istituto di Cultura fascista sulla condotta della guerra moderna. Oratore sarà il ten. col. di S. M. Isidoro Pavesi, che parlerà sul tema: *Il capo supremo in guerra*. L'ingresso è libero e gratuito.

L'opera di Carlo Nigra per l'architettura piemontese

[illegible]

Sottrazione di derrate al consumo

Una perquisizione operata nell'alloggio di Ottavio Dotto in Chivasso portava al rinvenimento di 112 chilogrammi di farina di frumento, 217 chilogrammi di granoturco, 1.300 chilogrammi di burro e 1.300 chilogrammi di lardo. Circa 140 chilogrammi di granoturco erano accuratamente occultati. Il Dotto dichiarava che la farina bianca era stata macinata prima [illegible]

Vendevano benzina a 20 lire al litro

[illegible]

La piccola stufa l'aveva presa la vicina

[illegible]

I numeri che hanno fatto vincere centomila lire

Decisamente, checchè si dica in contrario, il numero 13 porta fortuna. Il 13 infatti è il numero del Banco Lotto gestito dalla signora Isabella Fasoli Casalini in via Cappel Verde 1, [illegible]

Seguendo la Cronaca

sulla POLTRONA FRAU

CARROZZINE, CULLE, LETTINI

TEATRI: Spettacoli d'oggi

AL CARIGNANO ... e disse ancora quel biglietto da mille ... **MICHELE GALDIERI**

Spettacoli cinematografici

[illegible]

Fiocco azzurro nella casa del nostro Proto

[illegible]

KORA TERRY — MARIKA ROKK

UNA SIGNORA DELL'OVEST

Brillantemente al REX — LA JANA

Avviso economico — VILLA DA VENDERE

«ARRIVEDERCI, FRANCESCA!»

Onorificenza

[illegible]

Teatri e Concerti

«Non c'è radio senza spine» all'Alfieri

Ieri sera, come avevamo annunciato, ha esordito all'Alfieri la Compagnia dei Grandi Spettacoli di Gino Rocchini di Belvedere, che ha presentato, con alcuni «assi» del microfono, la rivista *Non c'è radio senza spine* di Ricci, Benini e Gori. Lo spettacolo è divertente ed è un piacevole pretesto per la esibizione dei sopracennati «assi» della radio che rispondono ai nomi di Alda Mangini, Ottilia Boccardini, Michele Montanari, Alfredo Clerici e Gilberto Mazzi. Intorno a questi popolari cantanti è stata creata una serie di armoniosi quadri umoristici in sfondo radiofonico, s'intende, sono stati affidati balletti e presentati dei «numeri» che completavano decorosamente lo spettacolo. Cosicchè il pubblico, numeroso, oltre che applaudire i bravi cantanti, mostratisi [illegible] alla ribalta, presso il microfono, ha avuto modo di ammirare la vivacità sbarazzina di Paola Poll[illegible], fantasista elegante e graziosa, le originali imitazioni di Erminio Nazzaro, la comicità di Gino Benini, di Anita e Giacomo Osella, e l'affiatamento del balletto Mazzoni. Presentatore garbato Alfredo Silvestri, buona la radio orchestra diretta dal M.o Rol[illegible]. A tutti, il pubblico ha — come abbiamo detto — tributato festosissime accoglienze; e da stasera il gradito spettacolo si replica.

AL CARIGNANO, con la ripresa de *La damigella di Bard*, di Salvator Gotta, si ebbe ieri sera la recita in onore di Emma Gramatica. Molti a Torino ricordavano la eccellente interpretazione che l'illustre attrice fece del delicato personaggio quando lo presentò per la prima volta; tuttavia ieri sera notevole era il numero degli spettatori che volevan rivedere quel personaggio e rinnovare alla valorosa nostra attrice le più calorose manifestazioni di ammirazione e di plauso. Emma Gramatica fu quindi vivamente festeggiata con applausi calorosi anche a scena aperta. Questa sera, replicandosi *La damigella di Bard*, la Compagnia Gramatica termina il suo breve corso di recite torinesi.

Oggi alla Radio

PRIMO PROGRAMMA (Onde m. 263,2 - 221,1 - 420,8 - 491,8 - 569,2): Ore 12,30: Orchestra; 13,15: Musica sinfonica; 14,15: Complesso caratteristico; 17,10: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera: Primo episodio di «Cecilia», azione sacra di Emidio Mucci, musica di Licinio Refice; 19,30: Conversazione; 19,45: Coro di voci bianche; 20,25: Primo centenario della nascita di Arrigo Boito: conversazione di Mario Ferrigni; 21,00: Compagnia del Teatro di Venezia diretta da Carlo Micheluzzi: «I Morosi senza baci», tre atti di Gino Rocca.

SECONDO PROGRAMMA (Onde m. 221,1 - 230,2): Ore 12,10: Concerto di piano; 13,15: Orchestra; 14,25-14,45: Orchestra d'archi; 20,40: Orchestra; 21,30: Concerto sinfonico corale; 22,10: Musica varia.

BORSE e MERCATI

TORINO, 23. Titoli indicati N. 13,600

[illegible]

COMUNE DI TORINO

23 Febbraio 1942-XX

NATI	22
MORTI	28
MATRIMONI	14

FALLIMENTI

[illegible]

Stato Civile di Torino

[illegible]

MEMENTO

[illegible]

Annunci funebri

Ordinario di Anatomia Patologica — PROF. COMM. Ferruccio Vanzetti

Prof. Cav. Ferruccio Vanzetti

Morandi Lorenzo

Giacomo Alberto Mantelli

Romolo Mussi

ARCHITETTO PROF. CAV. Agostino Benini

Lucia Magliano nata Ferrero

Croce Lucia ved. Giachino

Amè Bosco Matilde

Gerbi Felice

Nella Gurione Gheppi

[illegible]

SOCIETA' NEBIOLO - TORINO

ANONIMA - CAPITALE L. 52.000.000 - VERSATO L. 31.920.000

Aumento del capitale soc. da L. 31.920.000 a L. 52.000.000
conforme Deliberazione dell'Assemblea Generale Straordinaria del 15 Dicembre 1941 - A. XX

PROGRAMMA DI EMISSIONE

(Deliberazione del Consiglio d'Amministrazione del 6-2-1942-XX)

1 - Il Capitale Sociale è aumentato da L. 31.920.000 a L. 52.000.000, mediante:

a) aumento di L. 10 cad. delle [illegible] azioni, costituenti l'attuale Capitale Sociale, elevando il valore nominale delle stesse da L. 190 a L. 200 cad. senza corrispettivo da parte degli Azionisti;

b) emissione e distribuzione — pure senza corrispettivo — di 32.000 nuove azioni dal valore nominale di L. 200 cad. — godimento dal 1° Gennaio 1942-XX — ai possessori delle azioni attualmente in circolazione, in ragione di 4 azioni nuove ogni 21 vecchie possedute;

c) emissione di ulteriori 60.000 nuove azioni dal valore nominale di L. 200 cad., alla pari, più spese ed interessi — godimento dal 1° Gennaio 1942-XX — che si offrono in opzione agli Azionisti in ragione di 5 azioni nuove ogni 14 vecchie possedute.

2 - Le operazioni concernenti il detto aumento di capitale verranno effettuate dal 2 al 12 Marzo 1942-XX salvo quanto detto al successivo N. 6, ed i signori Azionisti dovranno all'uopo:

a) consegnare alle Casse incaricate — redigendo apposito elenco — la cedola N. 60 delle azioni che posseggono e compilare, all'atto della presentazione, un modulo di richiesta delle azioni nuove loro spettanti, senza fare alcun versamento;

b) consegnare alla Cassa incaricata — redigendo apposito elenco — la cedola N. 61 delle azioni che posseggono, compilare un modulo di dichiarazione dell'esercizio del diritto d'opzione per le azioni nuove a pagamento ed effettuare il versamento di L. 205 per azione optata (L. 200 + L. 5 per interessi e spese).

3 - Tanto la richiesta per ottenere le azioni senza corrispettivo quanto il diritto d'opzione per ottenere le azioni a pagamento dovranno essere posti in atto nel termine sovraindicato e cioè dal 2 al 12 Marzo 1942-XX.

Trascorso il giorno 12 Marzo 1942-XX, il diritto d'opzione sarà decaduto salvo che per i Buoni d'opzione, come viene indicato al successivo N. 6.

4 - Per le azioni vecchie aventi diritto ad azioni nuove senza alcun corrispettivo, che non corrispondono a 21 o multipli di 21, verranno rilasciati speciali Buoni frazionari. La presentazione di tanti Buoni frazionari che rappresentino 21 azioni vecchie, darà diritto all'assegnazione di 4 azioni nuove gratuite.

5 - Per le azioni vecchie aventi diritto ad azioni nuove a pagamento, che non corrispondono a 14 o a multipli di 14, verranno rilasciati speciali Buoni d'opzione. La presentazione di tanti Buoni d'opzione che rappresentino 14 azioni vecchie, darà diritto a sottoscrivere 5 azioni nuove.

6 - Il termine utile per la presentazione di detti Buoni frazionari e Buoni d'opzione scadrà il giorno 20 Marzo 1942-XX ed a partire dal giorno successivo i Buoni non presentati saranno nulli e privi di ogni effetto.

7 - Trascorso il 20 Marzo 1942-XX l'operazione di assegnazione di azioni senza alcun corrispettivo dovrà avvenire esclusivamente presso l'Amministrazione della Società in Torino, via Bologna, 47.

8 - Per i militari di qualunque grado trovantisi fuori del territorio nazionale e che dimostreranno di non aver potuto tempestivamente optare, il Sindacato che assume la garanzia del perfezionamento delle operazioni di cui sopra, terrà a loro disposizione le nuove azioni fino al 15 Giugno 1942-XX.

9 - Agli Azionisti verrà rilasciato dalla Cassa incaricata un Certificato provvisorio nominativo che verrà sostituito, in seguito, con opportuno avviso, dal titolo definitivo pure nominativo a norma di legge.

10 - Le operazioni di cui sopra ed il versamento dell'importo delle nuove azioni sottoscritte, dovranno essere effettuati presso:

Cassa Sociale, in via Bologna 47;
Banca Commerciale Italiana, sedi di Torino, Milano, Genova e Biella;
Credito Italiano, sedi di Torino, Milano e Genova;
Banco di Napoli, sede di Torino;
Ditta F.lli Ossola S. A., Via Monte di Pietà, 1 - Torino;
Banco Ambrosiano, sede di Torino;
Banco di Roma, sede di Torino;
Banco di Sicilia, sede di Torino;
Banca Mobiliare Piemontese, Torino.

PUBBLICITA' ECONOMICA

[illegible]

ANNUNZI SANITARI

[illegible]

EMORROIDI e VENE VARICOSE

[illegible]

Sposare un artista

Nell'ansa del fiume, attorno al ponte della ferrovia, la piccola città di provincia era assopita nel suo torpore quando d'un tratto, dal Viale della Stazione alla Bottiglieria del Centro, la notizia si diffuse, agucciando per vicoli consunti e piazzette silenti: la Piera aveva ricevuto una cartolina da Berlino.

Povera ragazza. Proprio quello, l'avrebbe sposata. Figuriamoci, un «primo violino». Molti si ripetevano le due parole, con sussiego pensando a primo capitano, a medico primario; e seguivano sui giornali il giro dell'orchestra, da Berlino a Vienna, da Vienna a Monaco: la turnè, come diceva l'avvocato che sul settimanale scriveva le Cronache d'Arte, firmandole *acer sed bonus*.

Un'altra cartolina arrivò da Vienna. E si tornò a ricordare il famoso concerto al Politeama, il trionfo di quella sera, e quel giovane amico che poi s'inchinava e s'inchinava, mentre il direttore a tutti lo proponeva con la punta della bacchetta, come a dire sotto a chi tocca. Un'altra cartolina arrivò da Monaco. L'inverno passò. E quando in cantonata annunciarono il concerto degli Esimii violinista Vidalba Ugo e pianista Bertelli Anselmo, il teatro andò a ruba. Piera, in un palco di proscenio, pareva non accorgersi degli sguardi fissi su di lei. Finalmente quei due apparvero, ondinzolando in marsina. Il Vidalba s'accostò al leggio, lo smosse, faceva cenni sconnessi verso le quinte. Nello stupito silenzio apparve Bista, il bidello, vestito da servo di scena; e dovette, un po' interdetto, portar via il trabiccolo. Lì per lì non capirono; ma quando compresero che non voleva il leggio perchè avrebbe suonato tutto a memoria, corse un fremito, scoppiò un boato d'applausi; e quello, impugnato l'archetto, a gambe un po' aperte, attendeva, serio, che il tumulto finisse.

Suonava impennandosi. Ora con il mento, ora con un gomito, ora con un ginocchio. Nelle pause seguiva il tamburellio del pianoforte con volto assai sofferente, si capiva che doveva sentire molto la musica. Alla fine l'*Ave Maria* e la *Serenata* di Schubert scatenarono delirii; ma quando, per il terzo e ultimo bis, con un sorriso annunciò *Le streghe*, e di Paganini, proprio quelle, fu lo stesso silenzio che si dilata nel circo all'annuncio del triplo salto mortale. E il Vidalba fece gemere e stridere, beccheggiare e impennare il suo violino, lo sguardo sempre fisso al palco di Piera; e la poverina si sporgeva, come attratta, quasi allucinata, la madre le aveva posato una mano su di un gomito.

Si sposarono in giugno. Le piccole confettiere avevano, in rilievo, sui coperchi, minuscole chiavi di sol. Gran fortuna, sposare un artista. Vivere in una grande città, viaggiare, ogni sera a teatro, applausi su applausi; e, a ogni arrivo, essere salutati da manifesti alti così. Molti scagli accompagnarono, dopo la cerimonia, la partenza e la straordinaria fortuna di Piera; chi l'avrebbe detto; e per qualche mese d'altro non si parlò fin quando, nell'ansa del fiume, attorno al ponte della ferrovia, la piccola città tornò ad assopirsi nel suo torpore.

* *

Con una parte della pingue dote di Piera il suo Ugo arredò un vasto appartamento. Mobili bassotti, quadri indecifrabili, molti tappeti, molti cuscini. Poi dichiarò che era stufo di quei concertucci in provincia e di dare lezioni a chiunque, voleva soltanto due o tre allievi d'ingegno. Guai, se un artista si sciupa. E gli amici e gli ragazzi di giorno. Erano tutti artisti anche loro; perciò, come lui, suonavano in orchestra e dicevano corna del direttore. Ben presto della casa di Piera fecero la loro casa. Avevano voluto che desse del tu, anche il suo Ugo aveva approvato, diamine, fra artisti; e da principio l'avevano voluta al pianoforte, per qualche trio, per qualche quartetto, la nostra Piera è davvero bravissima. Ma poi, perchè la nostra Piera non si stancasse, avevano invitato una pianista, una biondona che l'aveva subito abbracciata chiamandola amore tesoro. Fumava e beveva molto. E i trii e i quartetti si erano poi diradati, quella continuava a venire lo stesso. Più di una volta la nostra Piera l'aveva sorpresa abbracciata al Baudi, secondo violoncello, o al Rasca, primo clarino, o al Verdabbitro, oboe; ma quando si era decisa a parlarne con il marito, questi aveva inarcato un sopracciglio: fra artisti, si sa, e agli artisti tutto è concesso.

Non si coricavano mai prima delle due o delle tre del mattino. Verso le sette, immancabilmente si svegliava, solita a destarsi a quell'ora fin da bambina; e si trascinava su per sbadigliando, tra una fitta e l'altra d'emicrania. Ogni tanto era la cenetta in una taverna, o nella soffitta del Baudi, o uno studio di pittore che lui chiamava il suo studio; ma per lo più il suo Ugo verso la mezzanotte le telefonava, fra pochi minuti sarebbe arrivato con gli amici; e facevano allora le tre e le quattro, quando a qualcuno non veniva in mente di voler attendere il sorgere del sole. La incitavano a bere, a fumare; e la nostra Piera si sforzava di bere, di ridere, di fumare, sempre allegra, sempre piena di spirito, a questo tirava un orecchio, a quello dava dello scemo, a quest'altro uno scappellotto; il giorno dopo si nutriva di acqua tepida e bicarbonato.

Al pomeriggio, stanca e affannata, si trascinava da un salotto all'altro. Il suo Ugo ci teneva, guai se un artista non ha amicizie, guai se non sa farsi strada; si stringeva nelle spalle; e un giorno la pregò di voler chiedere al direttore un colloquio (erano cose molto delicate, lei sola poteva farlo), per sapere se fosse vero che volevano retrocederlo a secondo violino. Quello l'aveva subito tranquillata chiamandola bambina mia, era stato molto gentile, il suo Ugo non avrebbe certo perduto il suo posto. Aveva proprio detto posto, come a un impiegato; lei non se n'era accorta; e ancora un po' s'illuminava, se udiva qualcuno dire un artista; come, ma ... era la moglie del maestro Vidalba!

* *

Ma talvolta la prendeva una greve tristezza. Diceva al marito di essere un po' sofferente, una cosa da nulla, va' dove vuoi; ancora lo udiva telefonare «Ciao maestro» (fra loro si davano tutti del maestro) «mia moglie è in riparazione, dove andiamo stasera?»; e poi trascorreva lunghe ore inerti, prostrata da un opaco torpore, gli occhi fissi su quattro lettere che severe da un leggio la fissavano, BACH, e s'ingrandivano, e s'avvicinavano, come a schiacciarla.

Avrebbe voluto ribellarsi a tutto e a tutti; e le veniva una sperduta, stupida voglia di piangere. Lo sapeva d'aver sposato un mediocre, di dover subire attorno a sè quella piccola banda ancora più mediocre. Fra gli «artisti», fra gli amici, c'era anche il «maestro» della batteria, e lei doveva dare del tu anche a quel sonatore di tamburo. Ne rivedeva lo sguardo spento, il sorrisetto sardonico, lo stesso che avevano un po' tutti, anche Ugo, quando si sfogavano a dare dell'imbecille a qualcuno. Molto meglio sarebbe stato, per lei, vivere sempre laggiù, nella sua piccola città. Se la ricordava con una tenerezza struggente, le appariva un dolce rifugio. Di quel rifugio, di quel riposo, sentiva un infinito bisogno, ogni volta ne tornava come temprata; e ora aveva un po' di sollievo soltanto ripensandoci che al mattino sarebbe partita. Avrebbe ritrovato la sua vecchia casa, avrebbe riascoltato la fresca carezza del guanciale, l'assorto silenzio del giardino e dei campi; sarebbe tornata a vivere alcuni giorni calmi e sereni.

«Non importa se uno poi accompagnarmi», diceva al marito. «Ma è già un po' che non sono stata dalla mamma, povera mamma». E quello, con un sospiro allargando le braccia: «Lo sai, tutti gli impegni che ho».

* *

E invece, dopo la prima sera; dopo essersi coricata alle nove, la stanchezza tanto, ma era stanca da morire, troppi concerti, troppi teatri («la vita febbrile degli artisti», diceva l'avvocato, subito venuto a riverirla); e dopo dieci ore di sonno profondo, si svegliava fresca, gaia, sicura. Dovunque, dal Viale della Stazione alla Bottiglieria del Centro con Annessa Pasticceria, e poi nelle case degli amici, dei parenti, dovunque l'accoglieva lo stesso fervido entusiasmo, per lei e la sua straordinaria fortuna. Si sentiva allora come a una ribalta; e al vedere quei volti in attesa, che già pregustavano un'altra uscita bizzarra, un'altra proposta balzana («oh, queste mogli d'artisti»), parlava e rideva e fumava e beveva, questa volta proprio di gusto, e il suo Ugo di qua, e il suo Ugo di là, e il maestro tale, e il maestro tal'altro, e Parigi e Vienna, come se vi andasse ogni settimana. Tutti, pur invidiandola, l'ammiravano, e ogni tanto ridevano fino alle lacrime, «la Piera ne sa più di Bertoldo»; erano le barzellette, le più pulite, del secondo violoncello, del primo clarino, persino dell'oboe.

Ma sua madre, in un istante di calma, riusciva a chiederle con trepido sguardo: «E sei sempre contenta, sempre?»; le rispondeva un'occhiata sfavillante beata; e la povera vecchietta quasi se ne rimproverava, d'aver potuto supporre che la sua Piera non fosse felice.

Ora, dinanzi alla piccola platea di volti intenti rapiti, come se d'un tratto le fosse scorta d'una cosa incredibile, si metteva a strillare:

— Ma come fate, a vivere questa vita da scemi? Su, muoversi, scuotersi, aria! Ci penso io!

Quelli si guardavano; e lei ancora strillava, ripetendo con un'ironica volontà di rivincita la solita intimazione del Baudi:

— Chi va a letto prima delle quattro è un vigliacco!

E tutti, allora, un po' interdetti e assai lusingati, si sforzavano a ridere, a non sbadigliare, e a bere, e a fumare, e soprattutto a ridere sempre perchè, come chi sa gli un dei maledetti, si avvezzano ad ogni prova, ne fare parte. E a questo tirava un orecchio, e a quello dava dello scemo, e a quest'altro uno scappellotto; e proponeva di andare tutti alla taverna a svegliare l'oste della bettola sotto il ponte della ferrovia; e di aspettare laggiù il sorgere del sole; e si ragionava non faceva l'alba, essa decide anche lui a darle del tu.

Mario Gromo

Manovra ai tubi lanciasiluri a bordo di una nostra silurante. (Foto Esposito - Luce R. G.)

E' morto il padre del Caudillo

Madrid, 22 febbraio.

Stamattina, è morto a Madrid, all'età di 85 anni, l'ex-Intendente generale della Marina spagnola, Nicola Franco Salgado, padre del Capo dello Stato spagnolo. La salma è stata trasportata nella residenza del generalissimo.

Il Popolo italiano che nutre sentimenti di profonda simpatia per il valoroso Capo della cavalleresca Nazione spagnola rigenerata dalla Rivoluzione falangista e restituita alle sue gloriose tradizioni mediterranee, partecipa con animo commosso al grave lutto del Generalissimo Franco, e gli porge l'espressione del suo cordoglio e della sua affettuosa solidarietà.

L'EMINENZA GRIGIA DI NAHAS PASCIA'

Lui, sempre lui, ovunque lui, Mister William, il copto Makram Ebeid

Abbiamo letto che gli inglesi hanno imposto all'Egitto la dittatura Nahas, lanciando un vero ultimatum alla Corona. Ciò non ci ha sorpreso. Da una decina d'anni siamo andati spiegando su questo giornale che il Wafd costituisce la carta su cui l'Inghilterra sa di poter giocare e contare in casi disperati. Il Wafd è sempre stato l'alleato degli inglesi contro la Corona, unica e vera espressione continuata della volontà d'indipendenza dell'Egitto. Mustafà el Nahas pascià, sitibondo di potere, è andato dunque al governo per volontà degli inglesi, come doveva essere, e come è avvenuto altra volta. Nahas, ora al potere con l'aiuto degli inglesi, continuerà a dichiararsi antibritannico, per fare il giuoco degli inglesi e per conservare, ad un tempo, il favore popolare. Ha con sè il popolo, Nahas? Il capo del Wafd ha indubitamente il vantaggio, verso il popolo, di essere autentico figlio di fellah, di cui tiene sempre in mano il rosso ricurvo bastone. La faccia di Nahas col suo occhio strabico è proprio quella d'un fellah. Così dicasi per il suo modo di vivere. Sempre mi ha sorpreso la povertà delle abitazioni di Nahas, al confronto dei lussuosi palazzi dei pescecani che gli stanno dietro. Nahas ha una popolarità, ed il Wafd indiscutibilmente è forte, innanzi tutto per effetto della tradizione zaadista, in secondo luogo perchè dispone di forti fondi di propaganda. Ma il Wafd quando si mette contro il Re — questo Re popolare, Faruk, «egiziano» lo chiamano — e quando si mette contro il Rettore dell'Azhar, l'onnipotente Scek Mohammed el Maraghi, allora anche il Wafd cala a zero. Ne abbiamo avuto prova nelle elezioni del marzo del 1938 sotto il Governo Mahmud, dove su 265 seggi alla Camera i wafdisti di Nahas ne hanno guadagnati dodici. Nè Nahas, nè la sua eminenza grigia riuscirono eletti.

Il «deus ex-machina»

L'eminenza grigia di Nahas è il copto Makram Ebeid pascià, vero padrone del Wafd, essendone segretario. Makram Ebeid fa l'avvocato ed ogni qualvolta il Wafd va al potere, s'insedia, da buon copto, a Ministro delle Finanze. Dal suo dicastero regge e governa, potentissimo e vigilante. Il copto Makram Ebeid, che ha studiato in Inghilterra e che porta il nome di William, fa l'avvocato degli interessi suoi personali ed inglesi. Mister William, semplicemente, lo chiamano i giornali umoristici egiziani. E mister William era sempre rappresentato come il deus ex-machina. Da chi furono condotte le trattative nella primavera del 1936? Da Makram Ebeid, a tu a tu con Kelly, Primo Consigliere, allora, alla residenza britannica. Chi è che fa la politica del Wafd? Makram Ebeid. Chi è che conduce la politica interna ed estera del governo, quando il Wafd è al potere? Makram Ebeid. Chi fa i discorsi, chi scrive i proclami, le lettere di Nahas? Makram Ebeid. Chi fa i milioni? Makram Ebeid, sempre lui dovunque e comunque, mister William, avvocato famoso degli interessi inglesi in Egitto. Fu questo copto, nascosto nell'ombra peggio d'un ebreo, a dare l'Egitto, legato braccia e gambe, nelle mani dell'Inghilterra, mediante il famoso trattato del 26 agosto 1936.

La tattica di Nahas, sempliciotto e grossolano figlio del popolo, dotato di una certa furbizia campagnola, è tattica dell'abilissimo Makram, il più anglofilo degli egiziani. Nahas ha sempre parlato, visto, deciso e agito attraverso la bocca, gli occhi e la mente di Makram. Nahas all'opposizione fa sempre l'antinglese ostinato e incendiario, a scopo ricattatorio e per guadagnare popolarità. Ma una volta arrivato all'agognato potere donde può sistemare la sua clientela (e Makram pensa agli affari), Nahas diventa il più docile servitore degli inglesi, se pure, per salvare la forma e la faccia e su consiglio degli stessi inglesi che manovrano, è costretto a fare pubblicamente e talvolta rumorosamente l'antinglese. Nahas in certi casi fu così abile vittima di Makram da convincersi in buona fede di essere contro gli inglesi anche quando, inconsciamente forse, ne serviva gli interessi.

Con Nahas, dunque, sta il copto Makram Ebeid. E dietro i copti stanno gli inglesi. I cristiani copti in Egitto sono circa novecentomila contro sedici milioni di musulmani, ma costituiscono la parte più attiva della nazione. La borghesia, la burocrazia e il professionismo sono formati prevalentemente da elementi copti. I copti sono odiati dagli egiziani musulmani più che gli ebrei. Se andasse al potere in Egitto un governo musulmano totalitario, pei copti sarebbe una calamità. I copti per salvare se stessi si sono sempre appoggiati agli inglesi contro l'oltranzismo islamico affiorante, in certi momenti, al Cairo. Gli inglesi a loro volta nel dominare l'Egitto trovano i loro migliori alleati nei copti, abituati a disprezzare la massa musulmana degli egiziani, poveri abulici ignoranti. Ai copti s'affiancano quelli, tra i musulmani, che per il vincolo degli affari sono legati alla greppia inglese.

I veri nazionalisti

Mustafà el Nahas pascià, dunque, è stato dagli inglesi insediato al governo contro la volontà del Re. La lotta tra Corona egiziana e Wafd non è di oggi, si protrae da ben ventidue anni.

Il giovane e fermo Re Faruk, devoto al programma politico del padre alla cui memoria porta venerazione immensa, continuò nella resistenza attiva contro le mene demagogiche del Wafd. Faruk, salito al trono il 28 aprile 1936, revocò il 30 dicembre '37 il Capo del Governo Nahas (che non voleva andarsene, a nessun costo) e lo sconfisse clamorosamente nelle elezioni tre mesi dopo. Oggi Nahas, con l'aiuto degli inglesi, prende la sua rivincita, non sappiamo per quanto tempo. Nahas, per effetto della legge d'eccezione che dura in Egitto dal settembre 1939, quale Capo del Governo è diventato automaticamente Governatore militare dell'Egitto. Nahas ha sciolto il Parlamento e indirà prossimamente le elezioni generali. E' chiaro che tali elezioni segneranno, naturalmente, un trionfo del Wafd al potere, ma ciò non significherà una vittoria nazionale del Wafd. Finchè ci sarà questa Dinastia e mentre la popolarità di Faruk s'accresce, il Wafd non potrà reggersi che sulla punta delle baionette britanniche. Tanto più che con il Re c'è l'Azhar e ci sono gli Scek.

Che il Wafd faccia il giuoco dell'Inghilterra, a parte la zampa dei copti, è vecchia storia. Un errore ripetuto nell'Europa continentale era quello di considerare il partito wafdista come un partito nazionalista intransigente ed estremista antibritannico. Invece il Wafd dal momento in cui è sorto ha sempre avuto un programma di conciliazione con l'Inghilterra. Obiettivo supremo del partito wafdista è sempre stato il trattato con gli inglesi. I nazionalisti egiziani ci sono e ci sono stati, ma non sono nè sono mai stati wafdisti. I nazionalisti egiziani fanno parte, innanzi tutto, del Partito Nazionale fondato dal grande patriotta Mustafà Kamel che ha avuto il torto di morire troppo giovane ed al quale è succeduto Hafez Ramadam. Il Partito Nazionale, che è il più antico partito dell'Egitto moderno, aveva e mantiene tuttora un programma di assoluta indipendenza ed un obiettivo decisamente antibritannico. Gli altri partiti e movimenti politici egiziani sono sorti invece con programma conciliativo. I nazionalisti sostenevano: «Il popolo egiziano non può trattare con l'Inghilterra finchè l'ultimo soldato inglese non abbia levato il piede dall'Egitto. Prima cacciamo gli inglesi e poi trattiamo e concludiamo l'accordo. Un Egitto colle truppe inglesi in casa non può trattare liberamente e da pari a pari con l'Inghilterra». Questo sostenevano i nazionalisti, e soltanto essi. Gli altri movimenti politici e partiti, e tra questi il Wafd, si son proposti invece di arrivare al trattato con l'Inghilterra pur avendo gl'inglesi in casa. Vi fu una gara invidiosa e gelosa, tra il Wafd e gli altri partiti, a chi sarebbe arrivato primo al trattato. L'Inghilterra non stipulò il trattato con l'Egitto avanti il 1936, pur arrivando varie volte quasi al termine delle laboriose trattative, causa il ritiro all'ultimo momento dell'altra parte come conseguenza della politica interna egiziana. Se Zaglul o Nahas stavano per arrivare alla conclusione delle trattative, ecco che i partiti contrari egiziani facevano mancare il terreno, all'ultimo momento, a Zaglul e a Nahas. Se Adli Yeghen o Mohammed Mahmud o Sarruat pascià stavano per arrivare al trattato, ecco Zaglul o Nahas a silurarli all'ultimo momento. Tale il motivo principale — quantunque non esclusivo — del fallimento delle trattative, riprese e fallite varie volte, tra Egitto e Inghilterra, dal «Milner-Zaglul Agreement» dell'agosto 1920 al progetto di trattato Henderson-Nahas del 1930. Da allora Nahas — successore di Zaglul alla direzione del Wafd — giurò che avrebbe, egli e non altri, firmato l'agognato trattato. E ci riuscì, come è noto, il 26 agosto 1936, dopo le brevi trattative di Palazzo Zaafaran al Cairo, per effetto soprattutto delle circostanze internazionali. Allora l'Italia stava conquistando l'Etiopia, e la propaganda inglese faceva balenare davanti agli occhi degli egiziani il motivo della minaccia italiana, dalla Libia e dall'Eritrea, contro l'Egitto e il Sudan. Unica difesa dell'Egitto, sostenevano allora gli inglesi e certi loro compari egiziani, stava nell'alleanza protettiva con l'Inghilterra.

La giovanissima moglie

Per effetto di queste ed altre circostanze e dato anche il momento critico seguito alla morte di Re Fuad, tutti i partiti egiziani sottoscrissero il trattato, se pur alcuni con riserva. Tali riserve non tardarono a diventare aperte critiche, specialmente per bocca di eminenti uomini politici quali Ismail Sidki, Mohammed Mahmud, Hafez Ramadam ed altri, quando il trattato cosiddetto «dell'indipendenza egiziana e dell'alleanza con l'Inghilterra» (trattato firmato a Londra da Eden e Nahas con idillico scambio di discorsi mentre la giovanissima moglie di Nahas stava rumorosamente cercando sotto la tavola la scarpa che s'era tolta perchè le faceva male) cominciò a rivelarsi realmente per quello che era, cioè un trattato di protettorato o meglio di asservimento perpetuo dell'Egitto all'Impero britannico. Ma il Wafd di Nahas rivendicò sempre l'onore e la paternità di tale trattato. Come fu sua suprema ambizione concluderlo, così oggi è suo vanto sostenerlo. Ad avere ragione rimangono sempre i nazionalisti del Partito Nazionale egiziano e quei patriotti i quali sostengono che per trattare con l'Inghilterra bisogna prima liberare il suolo dell'Egitto dall'ultimo soldato inglese.

Il saluto di questi patriotti egiziani è quello romano, con la mano tesa. Il saluto invece dei wafdisti di Nahas è col pugno chiuso. Così li abbiamo visti. E non è una differenza da poco.

Antonio Lovato

Il più grande gasometro salta in aria a Marsiglia

Tre esplosioni nello spazio di pochi secondi - Quattordici vittime fino ad ora estratte dalle macerie

Vichy, 23 febbraio.

Oggi è avvenuta un'esplosione nel gasometro principale di Marsiglia. Dalle macerie sono stati finora estratti quattordici morti e trenta feriti.

Il numero delle vittime causato dalla esplosione è però probabilmente maggiore. Oltre ai quattordici morti segnalati, sono tuttora mancanti numerosi altri operai che lavoravano nel gasometro. La prima esplosione ha avuto luogo alle 14,45 nell'edificio principale dell'officina; qualche secondo dopo hanno avuto luogo due altre esplosioni. In seguito allo spostamento d'aria, tutto l'edificio è crollato, seppellendo sotto le macerie numerosi operai. Due altri edifici hanno subito danni minori e sono andati infranti i vetri delle case situate entro un raggio di qualche centinaio di metri.

Sul luogo del disastro son prontamente accorsi i militi del fuoco ed i soldati di una vicina caserma; si deve ai loro sforzi se è stato impedito che l'incendio si propagasse agli altri gasometri. Siccome l'incendio ha distrutto le parti essenziali della sala delle macchine, una parte della città resterà senza gas per parecchio tempo.

Vivace campagna in Svezia contro i «libri gialli»

Stoccolma, 23 febbraio.

In Isvezia da parte degli insegnanti si sta promuovendo una attiva campagna contro la letteratura gialla avventurosa che qui chiamano «tachlosco» la quale, secondo i promotori, guasta i ragazzi allontanandoli dallo studio. La campagna viene condotta a mezzo di articoli di giornali, di opuscoli, conferenze e lezioni nelle scuole.

Oggetti smarriti

Lo shaker

L'altra sera la radio trasmise una commedia estremamente araldica, sfondo un castello storico, protagonisti dei Capodimonte e dei Loredan, di che ecocare, insomma, montagne di porcellane e cimitieri di dogi: in questo ambiente di terribile distinzione si contrapponevano le virtù delle Capodimonte ai vizii della Loredan, i casalinghi liquori dell'una alle diaboliche misture dell'altra, e la Loredan finiva per togliere dal suo baule di viaggiatrice cosmopolita (si parlava molto di evasioni, nella storia), il necessario per comporre code-di-gallo sensazionali. Gli ascoltatori si chiesero, attoniti di tanti moderni splendori, se il baule contenesse per caso anche una ghiacciaia portatile, poichè il tintinnare, classico nei film americani e nei bar frequentati dai giovinetti ambiziosi, dei cubetti di ghiaccio contro le pareti dello scuotitore ebbe attraverso le onde della radio violenza addirittura polare, da sconti di iceberg. Questo stravagante vocabolario, nell'originale e nelle traduzioni ugualmente difficile a pronunciarsi, questi riti che parvero privilegio di eleganza, e che sono scomparsi, senza neppure esser prolungati dall'ombra di una sostituzione, di un surrogato: e chi avrebbe creduto tanto breve il trionfo del giovanotto capace di sbattere la miscela per non meno di dieci minuti, unendo la dura energia dell'atleta all'estatico rapimento dell'ispirato?

Credo che gli Scapoli Brillanti fossero i primi a possedere gli «shakers»: quegli scapoli che hanno la passione dei camini, delle «partice», degli inviti dopo mezzanotte, ed esigono la presenza di almeno tre donne per dimostrar loro la propria superiorità nel cucinare le uova con il prosciutto, e pur sospirando mesti sulla solitudine, raggiano di egoistica soddisfazione: quegli scapoli che hanno passato una stagione in Inghilterra (o lo dicono), e ne sono tornati carichi di principii mondani e di oggetti importanti, quali, appunto, lo «shaker».

Fabrizio, che ne possedeva uno, e giurava di adoperarlo secondo il ritmo appreso dal miglior «barman» del «Colony», e non senza altro tono spirituale o morale, gli dovette la sua fortuna mondana; signore abitualmente malinconiche ed orgogliose lo trattavano come un confidente, un cagnolino od un innamorato, e lo collocavano nel centro del salotto o della conversazione, che il battere fitto dei liquori e del ghiaccio sul metallo, esoticamente animava. Maurizio, più modesto, ed incapace di accostare duchesse, introduceva l'eleganza e se stesso nelle riunioni domenicali di ragazzine accaldate, di impiegati sottomessi, di madri enormi e di padri taciturni: le famiglie borghesi ne erano fierissime, si sentivano smaltate ed evolute. Patrizio infine immaginò di lanciare sul mercato degli «shakers» economici, e venti, trenta lire il pezzo, e dei ricettarii incoraggianti, tali da utilizzare il succo di limone, la amarena, le uova con il marsala, e prese nelle «casettine novecento» dei giovani sposi, accanto al mobiletto per piante grasse, al grammofono portatile, alla lampada d'acciaio contorto, lo «shaker» figurò come il regalo - della - cugina - Mary, accanto ai sei bicchieri falsamente persiani della zia Elisabetta.

Tuttavia l'uso, nel divenir popolare, non diveniva spontaneo, le ragazze domenicali, le spose di provincia, gli impiegati di decima categoria, assumevano, improvvisamente, la voce di Maurizio per promettere «ora vi do qualcosa di fan-ta-sti-co», e nei luoghetti di villeggiatura economica l'avvocato conquistatore e scettico del 1922, era automaticamente sostituito dall'avvocato conquistatore ed unimoso 1935, che scandiva sull'ondeggiare di maraschino, rum, pannamontata, il racconto dei suoi viaggi all'estero e della sua raffinata superiorità.

Era sempre una aggiunta, mai un istinto: forse per questo, coloro che l'altra sera come noi ascoltavano la commedia araldica finivano per domandarsi che significasse il misterioso e violento rombare dello «shaker» Loredan.

Irene Brin

SPORT

Commento al campionato

Fortuna e sfortuna delle squadre d'avanguardia

Giornata di maltempo generale, tanto che due partite hanno dovuto essere rinviate, ma anche di clamorose sorprese, tanto che la classifica è mutata in più punti.

Non sono parse in vena le squadre regine. La Roma ha vinto solo per mezzo di un punto irregolare; il Venezia ha faticato enormemente per aver ragione del Livorno; il Torino, fallendo un rigore, ha dovuto accontentarsi di pareggiare in casa con la Lazio; il Genova ha interrotto la lunga serie di risultati favorevoli subendo a Marassi una sconfitta di eccezionale gravità.

Va bene alla Roma, assistita costantemente dalla fortuna. La squadra giallo-rossa da qualche settimana è più di corda, ma non c'è verso che perda e, anzi, aumenta di domenica in domenica il suo vantaggio che da un punto è salito a tre. A Modena l'arbitro Ciamberlini fischia una punizione a favore (sarebbe più giusto dire sfavore) dei gialli proprio mentre Ottino proietta nella rete di Masetti il pallone che condannerebbe i capolisti alla sconfitta; a Napoli otto giorni dopo l'arbitro Zelocchi lascia impunito, a pochi minuti dalla fine, un chiaro fallo dei difensori romanisti, chiusisi a tenaglia (con conseguente atterramento) su Busani lanciato in area a conseguire il punto che segnerebbe la capitolazione della squadra vedetta; a Roma l'arbitro Bertolio non vede (e l'hanno visto giuocatori e spettatori) il fallo di mano che precede e, anzi, permette, il tiro risolutivo di Cappellini che dà alla Roma una vittoria non meritata sul Bologna. E son così tre punti che la squadra giallo-rossa mette fortunosamente all'attivo: i tre punti che costituiscono esattamente il margine del primato, il vantaggio sul Torino e sul Venezia.

Intanto, mentre il vento in poppa aiuta la Roma a filar via in testa, la disdetta s'accanisce contro i granata che perdono a Corsigliano la partita ed il miglior attaccante e perdono in casa, con un rigore fallito, un punto più che prezioso. Fortuna e sfortuna hanno, come si vede, la loro importanza nella marcia delle squadre.

* *

Irrompe sulla scena del campionato la Juventus, non più attesa, non più creduta, non più quotata. Vi irrompe di forza, con una vittoria clamorosa conseguita in campo avversario, contro un avversario che da mesi non perdeva, animosamente lanciato all'inseguimento dei primi. E' difficile spiegare il perchè della rapida guarigione bianco-nera così come era difficile capire il perchè dei suoi precedenti malanni. Certo Monti ha giovato alla squadra. C'erano dei giuocatori sfiduciati, altri ce n'erano non ben allenati: Monti li ha rinfrancati e li ha fatti lavorare convenientemente. Migliorate le condizioni di forma dei singoli s'è automaticamente potenziato il giuoco della squadra tutta che, seppure non ricca di riserve, ha potuto sostituire di colpo tre titolari senza averne danno, funzionando, anzi, con impressionante sicurezza. La Juventus a sette punti dalla Roma resta in grave svantaggio, ma la sua marcia di avvicinamento ai primi va seguita con interesse. Domenica prossima i giallo-rossi saranno ospiti dei bianco-neri allo Stadio Mussolini. L'importanza di questo confronto non ha bisogno di essere illustrata. Se la Juventus riuscirà a battere la Roma non solo... salverà l'interesse del campionato ma ridurrà il proprio distacco in modo tale da aprire uno spiraglio a quelle sue speranze che solo quindici giorni or sono parevano del tutto tramontate.

L. C.

Atalanta-Modena 3-0

ATALANTA: Lanfranco; Ciancamerla, Cittario; Remisauri, Lamanna, Perucci; Pagliano, Tabanelli, Gaddoni, Corbelli, Stombelli.

MODENA: Sentimenti IV; Gelli, Braglia; Malinverni, Negotti, Tamietti; Del Grosso, Robotti, Uneddu, Spadoni, Cristina.

Arbitro: Pizziolo.

Bergamo, 23 febbraio.

Nonostante il terreno fangoso per la forte nevicata e per la pioggia caduta, Atalanta e Modena hanno giocato una partita molto accesa. I bergamaschi hanno prevalso nettamente durante quasi tutto il primo tempo, senza però riuscire a segnare.

Nella ripresa l'Atalanta ha nuovamente e decisamente ripreso il comando delle operazioni. Al 7' Ciancamerla ha fallito un calcio di rigore concesso dall'arbitro per fallo di Braglia su Pagliano, ma Gaddoni, poco dopo, con una rovesciata spettacolosa ha segnato la prima rete per l'Atalanta. Al 17' la recluta Stombelli, sostituto di Peretti, ha spedito in rete il pallone che era stato respinto da Sentimenti IV su un tiro di Pagliano. La terza rete è stata segnata facilmente a porta vuota da Gaddoni all'ultimo minuto, fuggendo da metà campo e superando tutti i difensori e lo stesso portiere.

I calciatori convocati per la Nazionale A

Roma, 23 febbraio.

Per la formazione della squadra nazionale A di calcio sono stati convocati per una riunione di allenamento a Firenze, mercoledì prossimo, a disposizione del Commissario tecnico per la squadra nazionale, i seguenti giocatori: Bologna: Arcari, Biavati, Ferrari; Fiorentina: Degano, Griffanti; Genova: Marchi; Juventus: Depetrini, Rava; Lazio: Piola, Ramella; Roma: Brunella, Mornese; Triestina: Grezar; Venezia: Fiorcavanti, Loik, Mazzola, Piasso; Milano: Rosellini.

Per la Coppa Teretyanszky

Gli sciabolatori invitati all'allenamento di Padova

Roma, 23 febbraio.

La presidenza della Federazione italiana di scherma, ha disposto che la rappresentativa nazionale per l'incontro di sciabola Italia-Ungheria per la Coppa Teretyanszky, che si svolgerà a Torino il 7 marzo, venga composta scegliendo fra i seguenti sciabolatori appartenenti al Centro per la preparazione olimpionica: *Daré Gastone, De Martino Umberto, Filogamo Carlo, Gaudini Giulio, Masciotta Aldo, Pinton Vincenzo, Rocca Mauro, Bisagni Vittorio, Tamborra Angelo, Tanzini Athos.*

Tutti gli interessati sono stati invitati a partecipare agli allenamenti collegiali che si svolgeranno a Padova dal 24 febbraio al 5 marzo sotto la guida del maestro Guido Comini.

L'inizio del processo per il delitto del «Miralago»

Milano, 23 febbraio.

Si è iniziato stamane alla nostra Corte d'assise il processo contro Francesco Starace, imputato di avere ucciso il 5 febbraio 1940 l'industriale Giovanni Castelli, di Busto Arsizio, al fine di impossessarsi di un anello d'oro con brillanti, di una spilla d'oro pure con brillante e del portafoglio che la vittima portava indosso, contenente una somma imprecisata ma superiore alle duemila lire.

Il delitto, come si ricorda, venne scoperto quattro giorni dopo da certa Maria Mazzocchi, amante dello Starace, recatasi al «Miralago», dove lo Starace aveva il suo alloggio e un ristorante estivo da lui gestito. L'autopsia riscontrò sul corpo della vittima ben 32 lesioni, di cui 25 al capo, tutte prodotte da colpi di martello. Inoltre il Castelli era stato raggiunto da un colpo di rivoltella alla regione occipitale. Le indagini esperite dalla polizia raccolsero gravi elementi a carico dello Starace, già intimo amico dell'ucciso. Arrestato, egli in un primo tempo affermò che autrice del delitto era stata certa Lucia Favaro, madre di Lidia Biselo, ex-amante del morto; poi confessò di esser l'autore del delitto, ma di avere agito perchè aggredito dal Castelli, essendo egli diventato l'amante della Biselo. L'imputazione di omicidio a scopo di rapina comporta la pena di morte.

Il processo iniziato durerà tutta la settimana.

PER LA SALUTE DEI RAGAZZI

Come rimediare alle dannose conseguenze dell'affaticamento scolastico

In questo periodo dell'anno scolastico i ragazzi hanno molto da studiare, talvolta in misura superiore alle loro forze.

Specialmente i ragazzi (ed ancor più le ragazze) di costituzione delicata, gracile, anemica, linfatica vengono a trovarsi in stato di eccessivo affaticamento e di debolezza.

Tale stato è rivelato:

dall'aspetto pallido e stanco;

dalla difficoltà nel prestare attenzione alle lezioni;

dallo sforzo occorrente per ritenere a memoria;

dalla comparsa di alcuni disturbi: senso di spossatezza, inappetenza, difficoltà di digestione, dolori al capo, irritabilità nervosa.

Questi ragazzi hanno bisogno di molte attenzioni per la loro salute.

Come cura farmaceutica, giova loro la somministrazione del Proton, ricostituente del sangue e tonico dei nervi.

Questa cura apporta il ritorno dell'appetito, il ricupero delle forze, l'attenuazione o la scomparsa dei disturbi nervosi.

Colle migliorate condizioni generali, si ottiene una maggiore facilità di applicazione e di resistenza al lavoro scolastico.

Stitichezza e digestioni difficili
TISANA CISBEY
deliziosa THÈ
LASSATIVO DEPURATIVO DIGESTIVO
In TUTTE LE FARMACIE

PIANTE - BULBI
G. M. SCARPA ADRIA (Rovigo)

Ogni volta ha bisogno di una cura speciale
Il metodo scientifico TO-RADIA, (Crema da giorno e da notte, Crema per le mani e le rughe; Cipria, Belletti in polvere, Rossetti per le labbra, Latte detergente, Lozione astringente) provvede ad ogni difetto della pelle, assicura freschezza e gioventù.
È la scienza al servizio della vostra bellezza!
Società Italiana Prodotti Profumeria e Igiene

Poche e chiare parole

Ci sono delle persone particolarmente refrattarie a considerare con benevolenza anche gli onesti piaceri di questo mondo. Per tale gente, che vede forse la virtù come una musoneria continua, anche il delicato piacere del tabacco sarebbe condannabile. Intendiamoci bene: tra le moderate abitudini e i vizi c'è un gran mare di mezzo. I piaceri del gusto, che non possono essere banditi dalla vita delle persone normali, e che vanno praticati con la misura imposta dalla buona educazione del corpo e della mente, non devono essere considerati nemici della virtù. Guardiamoci intorno: sono innumerevoli galantuomini, lavoratori e ben pensanti, sono donne graziose, serie e senza ipocriti pudori, che si concedono il piacere di alcune sigarette quotidiane. Ebbene, nessuno ha il diritto di insinuare che una delicata Macedonia extra di cui si allietano parecchi momenti del nostro lavoro o del nostro riposo debba costituire una minaccia alla virtù. (3360

ARGENTO COMPRA VIGLIANI VIA LAGRANGE 2

SIEMENS RADIO CONCESSIONARIA SITAR RADIO Via Lagrange 10

— Com'è andato l'esame? — Male: non ho saputo dire in che anno sono stati costruiti gli abitanti d'Annibale.

CALCIO E LONDINESI — Scusate, arbitro, si può annullare il goal?

— Scusate, sulla una donna? Perchè in tal caso vi esce il posto.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 24 Febbraio 1942 - Anno XX - Num. 47

LA FINE DI UN MITO

Il prestigio di Churchill irrimediabilmente compromesso

Il Premier ridotto a fiduciario dell'America e Cripps elevato al rango di fiduciario di Mosca in Inghilterra

Lisbona, 23 febbraio.

Non sappiamo fino a qual punto la soluzione della crisi di governo in Inghilterra, offerta dalla formula del nuovo gabinetto di Churchill e del conseguente Consiglio di guerra, abbia accontentato gli inglesi. E' evidente che si tratta di un compromesso in vista di salvare Churchill e di accedere alle pressioni non solo di alcuni gruppi politici ma di un'opinione pubblica sempre più disorientata e dunque esigente.

Crisi all'inizio

Assistiamo, in linea di massima, non già alla composizione di una crisi ma all'inizio di questa. Il nuovo Gabinetto inglese e il nuovo Consiglio di guerra sono il documento pubblico che essa è incominciata.

Non era dunque il caso di dare credito alle voci di un ritiro di Churchill. Churchill rimane al governo e, fatto ancora più sintomatico, conserva l'incarico di Ministro della difesa. Questo vuol dire che l'Inghilterra non ha un uomo nuovo al cui contare dopo Singapore, dopo la Libia e dopo il forzamento della Manica. E in un certo senso il fatto che Churchill rimanga al suo posto è più importante che se ne fosse andato. Churchill resta, ma è il suo mito che se ne va a rotoli. Churchill, vecchio e stanco, rimane, ma come un ostaggio e non come un vincitore.

Churchill rappresenta l'America. E' l'ambasciatore di Roosevelt nel Regno Unito. E' ancora troppo presto perchè se ne vada; il nome di quest'uomo ambizioso, ingombrante e destinato a fallire, è tuttavia legato a ricordi troppo recenti: la dichiarazione atlantica, il discorso al Congresso degli Stati Uniti, quello al Parlamento di Ottawa. Il nome di Churchill è ancora legato a parole troppo recenti e risonanti perchè l'uomo, con la sua triste catena di errori, imprevidenze e calcoli sbagliati, possa sparire alla chetichella. Churchill, dunque, rimane. Quello che incomincia ad andarsene in frantumi è il suo mito.

In questi ultimi giorni i giornali inglesi hanno ammonito il Premier che la guerra che si combatte è tutt'altra cosa che una lotta personale fra Churchill e Hitler. E' una lotta di vita e di morte, in cui sono in ballo i destini del mondo. Ciò che costituisce l'abdicazione di Churchill, questa volta, è il fatto che l'uomo più accentratore dell'Inghilterra abbia accettato di rimanere in un gabinetto dove, caso raro nella storia dell'Inghilterra, si riscontra l'istituzione di un Primo Ministro aggiunto, sia pure nella persona devota e sciatta del maggiore Attlee. La innovazione, che rappresenta la ferita più cocente all'orgoglio di Churchill è la presenza nel gabinetto di sir Stafford Cripps, lord del Sigillo privato e leader della Camera e portavoce del governo in assenza di Churchill.

L'astro che sorge

Cripps è l'uomo nuovo di una vecchia [illegible]. Churchill lo può soffrire come il fumo negli occhi. Tuttavia un'occhiata a questo complicato meccanismo politico suggerisce chiaramente due cose: che le assenze di Churchill dalla Camera dei Comuni e dalla stessa Inghilterra, si prevedono più frequenti. E che durante le sue assenze, debba essere proprio Cripps a parlare a nome del Governo, invece di Attlee e, all'ombra di quello, le misurazioni di prestigio insieme di Attlee e di Churchill, che saltano agli occhi. Se Churchill rappresenta l'America, Cripps rappresenta invece la Russia. E' sotto questa luce che le cose diventano sempre più interessanti. Non è molto tempo che Cripps è tornato da Mosca. E' appena qualche settimana che ha rifiutato un posto secondario nel gabinetto. Oggi è un astro di prima grandezza, risplendente della luce riflessa della stella Rossa. E' inutile dire che questa stella già opaca tramonterà a primavera. Cripps è tornato dalla Russia dopo avere contratto con Stalin una specie di impegno d'onore. Si ritiene infatti che Cripps abbia promesso a Stalin non solo un aumento delle forniture e degli aiuti inglesi all'U.R.S.S. ma soprattutto di ottenere dall'America e dall'Inghilterra una dichiarazione degli scopi della guerra della Triplice comun-democratica, meno nebulosa della carta atlantica. In altri termini, Stalin chiede nettamente che il mondo sia messo al corrente di quale sia stato il prezzo dell'intervento russo: quali cioè siano gli Stati e i territori che sarebbero direttamente sacrificati alla Russia e quale il limite della «zona d'influenza» assegnata ad una ipotetica riorganizzazione della carta politica dell'Europa e del mondo, alla U.R.S.S. Naturalmente, una siffatta dichiarazione ripugna tanto alla mente di Churchill che di Roosevelt: e questo non certo per scrupolo ispirato da convinzioni morali e politiche, ma per il timore che l'annuncio di una larga parte dell'umanità consegnata al comunismo in caso di una vittoria alleata potrebbe provocare un movimento di rivolte, di orrori e di ribellioni di portata incalcolabile. E' quindi probabile che Churchill e Roosevelt, ora che Cripps è stato incapsulato nello stesso governo britannico, trovino il modo di ritardare fino alla prossima offensiva dell'Asse, sul fronte russo, una siffatta e compromettente dichiarazione (è chiaro che una dichiarazione del genere non interessa solo la Turchia o la penisola iberica).

E' tuttavia certo che Churchill facendo leva sulle masse operaie inglesi di più in più manifestamente inclinate al comunismo, farà il possibile per strappare prima che sia troppo tardi una [illegible] ciazione di siffatta natura.

Cripps è un curioso prodotto di questa guerra: Ambasciatore del Re di Inghilterra, transfuga politico, è arrivato al potere sull'onda di una popolarità di marca prettamente demagogica. E' arrivato al potere senza l'appoggio di nessuno dei partiti politici inglesi; per fatalità delle cose, si può dire. E' un aristocratico divenuto campione della classe operaia: la sua origine lo fa ancor più pericoloso. Ma il fatto di non avere alle spalle nessuna forza politica organizzata gli ha anche impedito di aspirare fin dal primo momento al supremo comando. Sbagliavano quindi coloro che lo profetizzavano come probabile successore di Churchill. Può anche darsi che abbiano sbagliato solo di qualche mese. Per noi, d'altra parte, la stella di Cripps è destinata a eclissarsi al primo sole della primavera europea.

Ci sono altre due grandi sorprese nella costituzione del nuovo gabinetto di Churchill. La prima è il ritorno a Londra dal Medio Oriente di Oliver Lyttleton, come supremo dittatore della produzione; la seconda è la liquidazione di lord Beaverbrook. Il regno di Beaverbrook è durato meno di una settimana. Ma è chiaro a questo punto che una interpretazione eccessiva in senso negativo circa le funzioni di lord Beaverbrook può essere sbagliata.

In realtà nella mente di Churchill, Beaverbrook è destinato a essere il suo braccio secolare negli Stati Uniti. Che Churchill si prepari ad un nuovo viaggio a breve scadenza negli Stati Uniti, può rilevarsi già dalla stessa composizione del nuovo Gabinetto dove le misure di sicurezza, in caso di assenza del Premier appaiono moltiplicate. La direzione della guerra, dopo il clamoroso fallimento britannico nel Mediterraneo e nell'Estremo Oriente tende dunque più che mai in questo momento a trasportarsi da Londra a Washington. Ma nella mente di Churchill sono gli inglesi che debbono comandare a Washington e non gli americani a Londra. E' lui, Churchill, che deve essere il «cervello» e non solo degli Stati Uniti, ma delle nazioni unite. Churchill si ripromette dunque di abbandonare la scena europea per un palcoscenico più illuminato come potrebbe essere quello americano. Così facendo pensa che gli echi dei trionfi americani gioveranno a ripristinare la sua popolarità in Inghilterra.

Accanto a lui, in America, lord Beaverbrook, canadese, e quindi americano oltre che membro della Sinagoga internazionale, dovrebbe servire allo collegamento fra inglesi ed americani, fra inglesi e canadesi e fra ebrei e ebrei. In Europa rimane Cripps. E rimane Lyttleton. Lyttleton è un aristocratico che non è precisamente entusiasta della Russia. Si pensa tuttavia che l'esperienza politica e militare nel Medio Oriente gli abbia permesso di rendersi conto di prima mano di quali siano le vere esigenze di una guerra e di una produzione rispetto ai bisogni di un esercito combattente. Ciò vuole anche dire che gli inglesi si limiteranno nel futuro alla difesa dell'isola e alle operazioni nel Medio Oriente dalla Libia al Caucaso.

Quanto a Cripps, attenderà la sua primavera. A primavera l'Europa dovrebbe sapere se sarà data in pasto al comunismo o se sopravviverà in un ordine nuovo. Non abbiamo il minimo dubbio sulla risposta.

G. G. Napolitano

COI PRIMI A BENGASI

Il corrispondente di guerra de «La Stampa» Antonio Lovato, fotografato accanto alla camionetta del giornale, subito dopo l'ingresso a Bengasi. Le strade portano ancora cartelli indicatori lasciati lì dagli inglesi.

I russi continuano i vani sanguinosi attacchi

Ventisei treni sovietici gravemente colpiti dagli aerei nel Donez e nel settore nord del fronte

Berlino, 23 febbraio.

Dal Quartiere Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Sul fronte orientale il nemico ha ripetuto in vari settori i suoi vani attacchi gettando le sue forze nella battaglia senza guardare a perdite. Durante attacchi aerei nel bacino del Donez, e nel settore nord del fronte orientale sono stati colpiti gravemente 26 treni sovietici. Nella giornata di ieri il nemico ha perduto sul fronte orientale 44 apparecchi.

Dal 1.o gennaio al 20 febbraio di quest'anno sono stati fatti sul fronte orientale 56.238 prigionieri. Il numero dei caduti nemici supera di gran lunga quello dei prigionieri. In questo periodo, sono stati distrutti o catturati 560 carri armati, 1789 cannoni ed oltre 8 mila veicoli di ogni genere. Gran numero di altri carri armati, cannoni, treni ferroviari e simili sono stati distrutti nelle retrovie del fronte a seguito di attacchi aerei. L'aviazione sovietica ha perduto durante lo stesso periodo 699 aeroplani in scontri aerei, 158 ad opera della difesa contraerea e 331 distrutti al suolo. Di fronte a tali perdite di 1189 apparecchi nemici, sta un passivo tedesco di solo 127 velivoli.

L'aviazione britannica ha sorvolato nella notte scorsa con deboli formazioni, le zone costiere della Germania settentrionale. Due bombardieri britannici sono stati abbattuti.

Soldati sovietici che nascosti nelle case di Feodosia dopo la riconquista germanica, seguitavano a sparare, vengono snidati e disarmati. (Foto Schoepke).

Stalin finora ha perduto otto armate

Berlino, 23 febbraio.

La pubblicazione del bilancio di annientamento che le forze antibolsceviche sono riuscite a realizzare anche nel più duro periodo offensivo sovietico, è venuta a coincidere con il 24° anniversario della creazione dell'armata rossa.

Sono state così poste sotto gli occhi della pubblica opinione mondiale le più imponenti documentazioni che si potessero immaginare, dei successi colti dalle forze antibolsceviche nella prima decisiva fase della grande battaglia invernale di difesa.

Con lo sfolgorante bagliore di un faro che rompe l'oscurità della notte, questo bilancio, si dichiara fieramente a Berlino, ha posto in luce agli occhi di tutti, amici e nemici, quale sia la vera situazione militare esistente sul fronte russo dopo due mesi e mezzo di ininterrotta offensiva sovietica: mentre non si è realizzato nessuno dei risultati strategici e tattici che il nemico si era ripromesso — rottura della linea di resistenza antibolscevica, creazione di grandi sacche di annientamento sull'esempio dato dal Comando germanico, impedimento della preparazione della ripresa offensiva preannunziata dall'avversario per la tarda primavera — i sovieti sono incorsi in perdite di sangue e di materiali talmente gravi da legittimare qualsiasi giudizio di campo non a dichiararli battuti irrimediabilmente nella successione dei combattimenti avvenuti sin qui nel quadro della grande battaglia invernale, ma a darli sin d'ora perdenti in ogni altro tentativo che essi potessero ancora svolgere sfruttando le condizioni stagionali ad essi favorevoli.

E' interessante notare come Stalin abbia rinunciato di colpo a fare il calcolo anche dei pretesi successi tattici magnificati per due mesi di seguito dalla propaganda moscovita e londinese. I sovietici, anzi ribadiscono, che l'esito della guerra dipende dagli aiuti di materiali che potrà ricevere dai suoi alleati l'U.R.S.S. e dalle sue risorse di uomini, non già da «vantaggi tattici di ordine transitorio». Da questa perifrasi non potrebbe risultare in modo più clamoroso, accanto al senso generale di scetticismo che pervade i sovietici, il loro specifico riconoscimento che, anche stavolta, l'avversario è stato tatticamente vincitore.

Il fatto di dover così trarre l'amara conferma della sconfitta sovietica illustrata in tutti i suoi dettagli nell'odierno bilancio dell'alto comando tedesco è destinato a ripercuotersi nel modo più grave anche fra gli angloassoni. E' sulla speranza in una netta vittoria bolscevica nell'offensiva invernale che sono stati fondati gli accordi conclusi a Mosca, fra Eden e Stalin; come pure le trattative svolte a Washington, tra Roosevelt e Churchill.

Non sappiamo quale sia stato l'effettivo apporto degli anglosassoni nel campo degli invii di materiali richiesti dai sovietici (gli accenni condizionanti le possibilità di esistenza sovietica dal ricevimento di aiuti futuri, lasciano se mai ragionevolmente pensare che ciò che è finora arrivato nell'U.R.S.S. via Iran o via Arcangelo sia ben poca cosa).

Astrazion fatta dagli aiuti di materiali, è però accertato che il governo inglese ha pagato a tamburo battente il prezzo richiesto da Stalin per lo scatenamento dell'offensiva invernale, sottoscrivendo in pieno al criminale progetto per l'estensione del dominio bolscevico a tutta l'Europa e permettendo al luogotenente generale di Stalin in Inghilterra, sir Stafford Cripps, di accedere al potere, così da realizzare in tutta comodità le sue funzioni di Kerenski britannico.

L'offensiva sovietica è però fallita, e l'Inghilterra si trova ad aver versato il prezzo pattuito senza che sia stata realizzata alcuna delle sue speranze. Tale è il pessimo affare che Churchill e compagni hanno riservato al Paese del *Business*.

Malgrado il carattere evidente di questa constatazione, malgrado il convincimento che sul fronte russo la situazione strategica sarà determinata anche in futuro unicamente dal Comando tedesco, l'Inghilterra è però ormai costretta dalla spietata logica degli avvenimenti a continuare a giocare tutto sulla carta sovietica. La subordinazione britannica a Stalin, concretizzatasi nella presenza di Cripps in seno al gabinetto di guerra, fa pensare sì che la sorte dell'Inghilterra sia immutabilmente legata a quella dei Sovieti.

«L'Inghilterra deve vincere sul fronte orientale con le divisioni e con le armate di Stalin — scrive stasera la *Nachtausgabe* — oppure sarà con esse irrimediabilmente battuta».

La pubblicazione di questo bilancio, si aggiunge qui, passando ad un più dettagliato esame del documento riassuntivo dell'Alto Comando, non significa naturalmente che la pressione offensiva sovietica sia terminata o stia per terminare. Questi tecnici concordano anzi nel prevedere una nuova ripresa in grande stile dei tentativi sovietici, al fine di sfruttare le ultime possibilità offerte dalla stagione invernale. Tuttavia il semplice fatto che il Comando tedesco si sia deciso a procedere alla pubblicazione di questo primo bilancio della battaglia invernale, è considerato negli ambienti competenti come la conferma del fatto che si sono ormai realizzate tutte le premesse per fronteggiare e per reprimere, col massimo di sicurezza e di efficacia, ogni eventuale futuro sforzo nemico.

Oggi che al nemico restano, nella ipotesi per lui più favorevole poche settimane utili per operare col favore della neve e della bassa temperatura; oggi, infine, che, concretizzatasi una prima grande vittoria nella battaglia di difesa, non si tratta di cercare retrospettive giustificazioni ma semplicemente di lumeggiare lo sforzo meraviglioso compiuto da tutti i combattenti tedeschi e alleati sul fronte orientale, ci si rivela per la prima volta come l'inverno 1941-42 sia stato il più aspro registrato in Russia negli ultimi cento anni (al punto che nel settore di Mosca si è avuta una media con differenza di 15 gradi in confronto a quella solita calcolata; e a Rostov, analogamente, una differenza di circa 10 gradi in meno).

Circa i dati contenuti nel bilancio di ieri sera, questi tecnici pongono in rilievo come, rapportandolo al totale dei prigionieri, totale che lascierebbe supporre l'annientamento di circa tre armate, il quantitativo riguardante il materiale distrutto o catturato, potrebbe, riferito alle precedenti constatazioni fatte nelle diverse battaglie di annientamento del settembre scorso, legittimare la supposizione che siano stati complessivamente tagliate a pezzi addirittura otto Armate.

Guido Tonella

L'aviazione tedesca in Crimea

Concentramenti di truppe e posizioni nemiche intensamente bombardati

Berlino, 23 febbraio.

Ieri, in Crimea, l'aviazione germanica ha bombardato intensamente concentramenti di truppe e posizioni nemiche.

Sul campo d'aviazione di Kerc, sono stati distrutti sei apparecchi sovietici. Altri attacchi coronati da successo sono stati compiuti da formazioni di *Stuka* contro concentramenti di mezzi corazzati nemici nella parte meridionale del fronte orientale.

Sei carri armati, quattro cannoni, quaranta autocarri e un deposito di munizioni dei bolscevichi sono stati distrutti.

Un treno merci è stato distrutto e altri tredici convogli ferroviari sono stati danneggiati.

I quotidiani affondamenti dei mercantili anglosassoni

Roma, 23 febbraio.

Secondo informazioni di fonte inglese, la nave da carico nordamericana «Del Plata», di 5137 tonnellate, è stata silurata nel Mar Caraibico, mentre faceva rotta da Nuova Orleans a Buenos Ayres.

Lisbona, 23 febbraio.

Secondo notizie provenienti da Belem (Brasile) il piroscafo britannico «Westend» sarebbe affondato a 80 miglia circa dalla costa brasiliana.

Buenos Aires, 23 febbraio.

Radio New York annuncia che la petroliera «Thalia», di 8329 tonnellate, è stata silurata ieri a 100 miglia al largo di Aruba.

Inoltre il dipartimento della Marina degli Stati Uniti comunica che il guardacoste «Alexander Hamilton», di 2141 tonnellate, è stato affondato nei pressi dell'Islanda in seguito ad azione nemica. Solo pochi membri dell'equipaggio hanno potuto salvarsi.

Sono giunti a Pernambuco 17 naufraghi del vapore «Amerika Lang», di 22.000 tonnellate, silurato il 2 febbraio al largo del Capo Hatteras.

Vile aggressione britannica contro tre pescherecci

Berna, 23 febbraio.

(S.) Si hanno da Arcachon nuovi particolari sulla recente aggressione britannica contro due pescherecci francesi e un peschereccio italiano. Lunedì 7 febbraio alle 16 parecchie imbarcazioni si trovavano a 25-30 miglia da Arcachon per la pesca quando ad un tratto tre bombardieri britannici spuntarono all'orizzonte e lanciarono bombe sui pescherecci René Camaleyère e Jules Pierre; poi fu la volta della «Balena» il cui equipaggio di 20 uomini potè calarsi su un canotto. Allora uno degli aeroplani britannici scese a bassissima quota per mitragliare gli occupanti dell'imbarcazione. Nessuno di essi fu colpito; ma essi rimasero immobili fingendosi morti. Errarono poi tutta la notte e non furono raccolti che martedì nel pomeriggio da un veliero del porto di La Rochelle. Cinque di essi erano morti dal freddo; parecchi avevano i piedi congelati. I due pescherecci francesi avevano ciascuno 12 uomini di equipaggio. Tutti e 24 sono morti.

La Croce di ferro alla memoria del generale Ugo De Carolis

Berlino, 23 febbraio.

Il Führer ha conferito la Croce di Cavaliere della Croce di ferro alla memoria del generale italiano Ugo De Carolis, particolarmente distintosi durante i combattimenti sul fronte orientale. Quando la divisione da lui comandata dovette, durante un assalto, sostare a causa del violento fuoco sovietico di difesa, il generale si lanciò in prima linea per condurre oltre le sue truppe. Seguendo impetuosamente il suo esempio, i soldati si spinsero all'assalto, che raggiunse in pieno gli obiettivi prefissi.

Durante un vittorioso attacco, come è noto, il generale Ugo De Carolis trovò morte gloriosa.

La drammatica fine di un paracadutista argentino

Buenos Aires, 23 febbraio.

Il paracadutista argentino Ficasso, assai noto per le sue audaci esibizioni, è perito in tragiche circostanze. Lanciatosi da un aeroplano con un piccolo trasmettitore radio, per pronunciare, durante la discesa, delle frasi di propaganda a favore del Partito democratico nazionale, è stato spinto dal vento verso il Rio de la Plata, nelle cui acque è caduto. Disgraziatamente, i fili dell'apparecchio radio si sono avvolti attorno al collo del paracadutista il quale non è più stato in grado di salvarsi con le proprie forze. Egli è stato tratto a riva, poco dopo, da un battello di salvataggio, privo di sensi. Tutti i tentativi compiuti per rianimare il disgraziato sono stati vani e i medici hanno dovuto constatarne la morte, avvenuta per asfissia.

La morte dell'inventore del dirigibile semirigido

Berlino, 23 febbraio.

Ieri notte è morto a Berlino, all'età di 81 anno, il maggiore Augusto von Parseval, inventore del dirigibile semirigido.

L'azione a Timor

L'occupazione nipponica si allarga L'Australia vive giornate d'ansia

Stoccolma, 23 febbraio.

(V.). *Notizie provenienti da Sydney ai giornali svedesi segnalano che il tentativo in grande stile per la conquista di Timor operato dai nipponici mediante sbarchi sulle coste meridionali e orientali dell'isola, è stato completato ieri e oggi con la conquista di quasi tutti i campi d'aviazione militare. Nonostante qualche vigoroso tentativo di resistenza delle truppe di difesa, tentativi che vennero tutti annientati dopo una serie di brevi quanto aspri combattimenti, le forze giapponesi, grazie alla protezione della loro flotta da guerra, sono riuscite a mettere saldamente piede a terra. Nella sola giornata di ieri i centri della resistenza di Timor hanno subito ben dodici violenti attacchi da parte dei bombardieri giapponesi che hanno ridotto al silenzio le artiglierie di certi capisaldi fortificati.*

L'attacco generale delle forze giapponesi si sviluppa con pieno successo, mentre la pressione nipponica contro alcune migliaia di uomini asserragliati in montagne e apprestamenti in caverna, nei quali sarebbe possibile sostenere un assedio abbastanza lungo, si fa sempre più forte. Le maggiori difficoltà che devono vincere i giapponesi sono date dalla natura paludosa del terreno e dalla mancanza dei ponti sui frequenti corsi d'acqua.

Un generale e alcuni alti ufficiali sono stati fatti prigionieri, mentre numerosi soldati hanno lasciato i loro fortini e si sono arresi. I combattenti ritirandosi hanno lasciato sul campo di battaglia centinaia di automobili, di autocarri e di carri armati.

La travolgente rapidità di marcia nipponica, l'accerchiamento di numerose forze, i continui casi di diserzione e di ammutinamento delle truppe indigene, la notevole quantità di materiale bellico abbandonato e, infine, lo schiacciante predominio dell'arma aerea giapponese, fanno considerare negli stessi ambienti militari australiani come conclusa la prima fase della campagna di Giava e imminente l'inizio della seconda fase, quella dell'assedio o dell'attacco contro la Nuova Guinea.

L'Australia, si dice, corre serio pericolo di trovarsi fra breve completamente isolata. Pure da Canberra sono giunte notizie secondo le quali i bombardamenti contro Porto Darwin sono stati di un'estrema precisione.

Il Parlamento australiano continua a riunirsi in segreto

Nessun nuovo rinforzo potrà lasciare il Continente

Berna, 23 febbraio.

L'*United Press* ha da Sydney che i circoli competenti australiani dichiarano che dopo l'occupazione dell'isola di Timor da parte giapponese la situazione dell'Australia è divenuta ancora più precaria, ciò che può avere eventualmente come conseguenza di impedire qualsiasi nuovo invio di rinforzi nell'isola di Giava.

I commentatori militari esprimono l'opinione che il più grande pericolo consista nel fatto che i giapponesi d'ora innanzi saranno in grado di spingere una punta fra le forze australiane e alleate concentrate a Giava e nella Nuova Guinea. D'altra parte il nemico non mancherà di prendere altre misure per completare l'isolamento del continente australiano.

Davanti a tale nuovo pericolo — continua l'agenzia — il governo è stato obbligato a prendere nuove decisioni importanti per far fronte a qualsiasi eventualità. Il Parlamento si è riunito parecchie volte in seduta segreta e si annuncia una nuova conferenza del Consiglio di guerra per esaminare ancora la situazione.

La popolazione di Bombay invitata a sgomberare

Bangkok, 23 febbraio.

Il Governatore della provincia di Bombay ha invitato gli abitanti di quella città, circa due milioni d'anime, a sgomberare la zona urbana.

Dal canto suo, Gandhi ha lanciato un appello alle popolazioni dei centri urbani, invitandole a trasferirsi nei villaggi per evitare le vittime e il panico provocati da eventuali attacchi aerei.

L'assemblea legislativa centrale è stata convocata in seduta segreta, per venerdì prossimo, allo scopo di esaminare la situazione, in relazione agli ultimi avvenimenti bellici. Anche la Camera Alta si riunirà fra breve, per discutere i medesimi problemi.

La Dieta croata inaugurata con un messaggio del Poglavnik

L'omaggio a Mussolini e Hitler

Zagabria, 23 febbraio.

Alla solenne inaugurazione del Sabor, svoltasi stamane alla presenza del Corpo diplomatico, del Governo e delle gerarchie statali ustascie, il Poglavnik ha letto un messaggio nel quale ha reso omaggio ed espresso la più profonda gratitudine ai grandi condottieri inviati dalla Provvidenza: Benito Mussolini e Adolfo Hitler, «i cui nomi — egli ha detto — saranno per molte generazioni ricordati dal popolo croato con profonda riconoscenza e vivissima soddisfazione».

Il Poglavnik ha esaltato l'opera dei patriotti croati e proseguì esortando i membri della Dieta a perpetuare le tradizioni degli avi.

«Tutti siete invitati a lavorare per il bene del paese — ha esclamato il Poglavnik — e il maggior bene è l'indipendenza. Dovete, inoltre, contribuire al consolidamento interno, che deve avvenire quanto prima e quanto meglio possibile in modo che lo Stato sia degno delle tradizioni del nostro popolo. Il nostro Stato deve ignorare l'illegalità in modo che nessuno possa lagnarsi di ingiustizie. Vostro compito è inoltre di lavorare in modo che, con gli altri popoli di buona volontà, e specialmente con i nostri grandi amici e alleati, il nostro Stato viva in perenne amicizia per contribuire al generale benessere del nuovo mondo che sta per crearsi nel quale dobbiamo vivere degnamente e onorevolmente per il bene di tutti».

Acclamazioni vivissime hanno salutato la fine del messaggio letto dal Poglavnik.

L'assemblea ha quindi rivolto vive acclamazioni a Mussolini e a Hitler. Nel pomeriggio sono stati costituiti gli uffici della Dieta.

Un'offerta al Duce per gli orfani dei «gondarini»

Nobile gesto di sottoscrittori ticinesi

Roma, 23 febbraio.

Il Circolo italo-svizzero di Lugano ha fatto pervenire al Duce un'offerta in denaro, raccolta con sottoscrizioni nel Ticino, da destinare agli orfani degli eroici combattenti di Gondar. Il Duce ha apprezzato il nobile gesto dei sottoscrittori ticinesi.

Un atto di morte rilasciato in anticipo e un medico assolto

Brescia, 23 febbraio.

Tempo addietro, certa Boffa, da Calcinatello, si recava dal medico condotto dottor Luigi Branca, al quale dichiarava che la bambina Viotti Maria, di 15 giorni, era deceduta, e chiedeva il relativo certificato di morte. Il medico rifiutava, poi, pressato dalla richiedente, la quale insisteva perchè il certificato avrebbe servito per far ritornare il padre, alle armi, rilasciava il documento, riservandosi la verifica per constatarne il decesso. Il Branca differiva la visita al mattino successivo e accertava che la bambina era ancora viva. I familiari lo informavano che si era trattato di una morte apparente. Il medico allora si preoccupava di riavere il documento rilasciato, ma l'impiegato municipale, che ancora non aveva trascritto l'atto di morte, rifiutava la restituzione del certificato e anzi lo consegnava al segretario comunale.

Imputato di falso in atto pubblico e condannato a 3 mesi e alle spese, il Branca è ricorso, ottenendo l'assoluzione perchè il fatto non costituisce reato.

Un viaggio in seconda classe con biglietto di terza

Interessante sentenza

Cuneo, 23 febbraio.

Una causa svoltasi dinanzi a questo ufficio di conciliazione ha portato alla ribalta una questione di principio in tema di viaggi in ferrovia.

Sul treno da Villastellone a Torino saliva certo Margoni Augusto, qui residente in via Fossano 26. Il Margoni, munito di biglietto di terza classe, poichè l'unica carrozza di terza classe era gremita e non vi era più alcun posto, era salito sulla carrozza di 2.a classe, restando in piedi nello spazio intercorrente fra la carrozza di 2.a e quella di 3.a classe, ove già erano altri viaggiatori. Ma il controllore Gratarola Carlo lo invitava al pagamento della differenza di lire 3,10 maggiorata del diritto di esazione in lire una. Il Margoni si rifiutava di pagare, ed era perciò citato dall'amministrazione ferroviaria.

Sono interessanti le conclusioni cui è addivenuto il giudice conciliatore. «E' pacifico in causa — egli dice nella sentenza — che nella vettura di terza classe non vi erano disponibili dei posti; nè le Ferrovie contestano la circostanza che il Margoni sia rimasto in piedi nello spazio intercorrente fra la vettura di 2.a e quella di 3.a classe. Ora se è vero che il regolamento sancisce che «se il viaggiatore è trovato con biglietto di classe inferiore a quella occupata, l'amministrazione ha diritto di esigere l'importo della differenza per tutto il percorso irregolarmente effettuato» non è men vero che il viaggiatore provvisto di regolare biglietto ordinario o di abbonamento, ha diritto al suo posto in treno, ha diritto, cioè, ad effettuare il viaggio, non stivato come bagaglio qualunque, e ciò in relazione precisamente al contratto di trasporto. Ora, pare al giudicante che diversa sia la posizione giuridica di un viaggiatore che, munito di classe inferiore, salga ed effettui il viaggio in classe superiore, da quella di chi, per essere la classe inferiore interamente occupata ed affollata, è costretto per effettuare il viaggio a salire in classe superiore, senza peraltro occupare un posto a sedere. Ora costui, non «sponte sua», si arroga il diritto di viaggiare in classe superiore, ma unicamente perchè costrettovi dall'impossibilità materiale di effettuare il viaggio nella classe inferiore, perchè affollata e completamente esaurita. Manca evidentemente in questo caso quell'intenzionalità del fatto, che dà diritto alle Ferrovie di richiedere la differenza di prezzo fra le due classi».

Il conciliatore ha assolto, pertanto, il Margoni dichiarando le Ferrovie tenute a rifondere al convenuto le spese del giudizio che liquida in complessive lire 23,35 onorari compresi, ponendo a carico dell'amministrazione ferroviaria le spese. Il Margoni aveva richiesto il risarcimento di lire 600 per giornate di lavoro perdute per assistere alla causa. L'amministrazione ferroviaria ha interposto appello, facendo citare dinanzi a questa Pretura il Margoni.

Truce delitto di comunisti nella provincia del Carnaro

Fiume, 23 febbraio.

Un efferato delitto è avvenuto l'altra notte a Fiume. Cinque banditi comunisti, certi Baldo Fucak, Milan Fucak, Augusto Supak, Drago Supak e Raffaele Valic, entravano nella casa di Giuseppe Fucak e, impossessandosi con la violenza di 10.000 lire, ferivano poi lo stesso Fucak e uccidevano barbaramente la di lui moglie Antonia Maboric, dandosi poi alla fuga.

Allo scopo di epurare i territori annessi alla provincia del Carnaro dagli ultimi residui della delinquenza comunista, il Prefetto della provincia di Fiume, con bando odierno, ha stabilito una taglia di 10.000 lire a chi fornirà notizie atte a catturare i predetti banditi e una taglia di 20.000 lire a chiunque sia in grado di catturare o di consegnare vivi o morti, i predetti cinque comunisti.

Il crollo del campanile della cattedrale di Gioia del Colle

Un prete ucciso e un notaio ferito - Quattro bimbi estratti incolumi

Bari, 23 febbraio.

In seguito alle recenti nevicate e alle abbondanti infiltrazioni di acqua che ne avevano compromesso le fondamenta, stamane a Gioia del Colle è crollato il campanile della cattedrale, i cui detriti si sono riversati sulla cupola del tempio e sulle case adiacenti. La chiesa ha avuto sfondato il tetto della sacrestia, nella quale si trovava il vice-parroco don Giovanni Prisciantelli, rimasto ucciso sotto le macerie. Fra le case danneggiate vi è quella ove il notaio Oronzo Scuro ha il suo studio. Egli, che attendeva al disbrigo degli affari, è rimasto gravemente ferito e trovasi in fin di vita. Quattro bambini sono stati estratti incolumi dalle macerie.

LADRI ANTI-SPORTIVI

Carnera e compagni derubati

Milano, 23 febbraio.

Al termine dell'incontro di lotta libera, svoltosi stasera al teatro Puccini con la partecipazione di Primo Carnera, i lottatori, ritornando negli spogliatoi, hanno avuto la sgradita sorpresa di constatare che erano stati derubati. Infatti Carnera constatava la sparizione del portafogli contenente 600 lire; lo svizzero Grobb Sergio quella della camicia e un paio di bottoni d'oro; il popolare Riccardo Bertazzolo di una costosa penna stilografica che era per lui un ricordo assai caro; Otello Piazza pure della camicia. La Direzione del teatro ha denunciato i furti e sono stati già operati alcuni arresti.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*